

WARNER BROS. PICTURES presenta
In Associazione con IAC FILMS
una produzione JOANNE SELLAR/GHOULARDI FILM COMPANY



VIZIO DI FORMA

JOAQUIN PHOENIX
JOSH BROLIN
OWEN WILSON
KATHERINE WATERSTON
REESE WITHERSPOON
BENICIO DEL TORO
MARTIN SHORT
JENA MALONE
and **JOANNA NEWSOM**

Musiche di
JONNY GREENWOOD
Costumi di
MARK BRIDGES
Montaggio di
LESLIE JONES, ACE
Scenografia di
DAVID CRANK
Direttore della fotografia
ROBERT ELSWIT, ASC
Produttori Esecutivi
SCOTT RUDIN
ADAM SOMNER

Tratto dal romanzo di THOMAS PYNCHON

Prodotto da
JOANNE SELLAR
DANIEL LUPI
PAUL THOMAS ANDERSON

Scritto e diretto da
PAUL THOMAS ANDERSON

Distribuzione

WARNER BROS. PICTURES

Uscita italiana: 26 Febbraio 2015

Per informazioni stampa di carattere generale siete pregati di visitare:

<https://mediapass.warnerbros.com/>

Warnerbros.it/viziodiforma

<https://www.facebook.com/warnerbrosita>

<https://twitter.com/warnerbrosita>

#VizioDiForma

Ufficio Stampa Warner Bros. Pictures Italia

Riccardo Tinnirello riccardo.tinnirello@warnerbros.com Emanuela Semeraro emanuela.semeraro@warnerbros.com

Cinzia Fabiani cinzia.fabiani@warnerbros.com Antonio Viespoli antonio.viespoli@warnerbros.com Egle Mugno
egle.mugno@warnerbros.com



NOTE DI PRODUZIONE

Vizio di Forma (Inherent Vice): *Un difetto celato in un bene o in una proprietà, che causa o contribuisce a causare il suo deterioramento, danno o eliminazione. Questi difetti di natura intrinseca, rendono l'oggetto di un rischio inaccettabile per un vettore o assicuratore. Esempi di vizi di forma includono combustione spontanea, ruggine, ecc..*

Sinossi

“Vizio di Forma”, adattamento del settimo e più divertente romanzo di Thomas Pynchon, è il settimo film scritto e diretto da Paul Thomas Anderson - ed il primo vero adattamento della leggendaria inventiva e dei lavori culturalmente caleidoscopici di Pynchon. Un *noir* surf, in cui la storia è avvolta nella foschia fumosa e nella luminescenza al neon della controcultura americana, per mezzo di una rotazione psichedelica del classico racconto poliziesco.

L'ex compagna del detective Doc Sportello si rifà viva all'improvviso con una storia sul suo attuale fidanzato miliardario, del quale, si da il caso, sia innamorata. Le trame della sua ex moglie e del suo ragazzo per rapire il miliardario, portano il detective sull'orlo della pazzia...

Siamo alla fine degli psichedelici anni '60, 'paranoia' è la parola più ricorrente ' e Doc sa che "love" è un'altra delle parole, come "trip" o "groovy", che vengono usate a sproposito—solo che quest'ultima in genere porta guai.

Con un cast di personaggi che include surfisti, truffatori, tossici e rocker, uno strozzino omicida, detective della polizia di Los Angeles, un musicista di sax tenore in incognito ed una misteriosa entità conosciuta come Golden Fang (Zanna d'Oro), che potrebbe essere solo un modo per evadere le tasse messo in atto da qualche dentista...è in parte un noir della California, in parte un caos allucinogeno ed anche un omaggio cinematografico a tutto campo al mondo dei personaggi estremi di Pynchon, intrisi di intuizioni letali e profondo desiderio.

La Warner Bros. Pictures presenta, in associazione con la IAC Films, una produzione JoAnne Sellar/Ghoulardi Film Company, "Inherent Vice". Il film ha per protagonisti i candidati

all'Oscar® Joaquin Phoenix ("The Master", "Walk the Line"), Josh Brolin ("Milk") e Owen Wilson (sceneggiatore di "The Royal Tenenbaums"); Katherine Waterston ("Michael Clayton", "Boardwalk Empire"); i premi Oscar® Reese Witherspoon ("Walk the Line") e Benicio Del Toro ("Traffic"); Martin Short ("Frankenweenie"); Jena Malone (la serie di "The Hunger Games") e la musicista Joanna Newsom. Il cinque volte candidato all'Oscar® Paul Thomas Anderson ("Il Petroliere", "Magnolia", "Boogie Nights") ha scritto la sceneggiatura e diretto il film, ispirato al romanzo di Thomas Pynchon. Anderson ha anche prodotto il film, insieme alla candidata

all'Oscar® JoAnne Sellar e a Daniel Lupi ("Il Petroliere"). Scott Rudin e Adam Somner sono i produttori esecutivi.

Il team creativo dietro la macchina da presa di Anderson, include il direttore della fotografia premio Oscar® Robert Elswit ("Il Petroliere"), lo scenografo David Crank ("The Master"), la montatrice candidata all'Oscar® Leslie Jones ("The Thin Red Line") ed il costumista premio Oscar® Mark Bridges ("The Artist"). Le musiche sono di Jonny Greenwood dei Radiohead.

www.inherentvicemovie.net

Una Nota Sui Tempi

I misteri dalle sfumature comiche su cui sta investigando il detective Californiano coi "sandali di gomma" Doc Sportello in *Vizio di Forma*, lo conducono nel regno del malvagio Golden Fang—che è sia una goletta in rotta verso San Pedro quanto una organizzazione interconnessa e senza limiti che affonda i denti nel commercio internazionale di eroina, nell'affare della riabilitazione e in quello che sembra odontoiatria, tra le altre cose. Inoltre, viene trascinato nell'oscuro salto tra gli anni '60 e gli anni '70, tra la visione idealistica dell'America ed il moderno consumismo, con il quale abbiamo tutti familiarità.

Mentre Doc insegue le femme fatales attraverso un intreccio di domande su come sia stato possibile corrompere il commerciante di terreni Mickey Wolfmann, cosa sia successo al sassofonista surf-rock Coy Harlingen, e in che modo il suo ex cliente Crocker Fenway sia connesso con la Golden Fang, all'ultimo riesce a risolvere tutti gli enigmi. Ma al nocciolo del suo essere, forse lui non è proprio il tipo che si domanda "chi è stato?" quanto "che diavolo è successo?"

"C'è un velo di tristezza che ricopre le indagini di Doc", dice Paul Thomas Anderson, "una sensazione che le promesse fatte alla gente in quell'epoca stavano per essere disattese. E questo è stato un tema ricorrente nei lavori di Pynchon sin dagli inizi. Facendo il film, ho provato ad essere un surrogato per le preoccupazioni di Pynchon sul destino dell'America".

L'epigrafe sul romanzo di Pynchon fu disegnata prendendo come spunto un famoso schizzo di graffiti radicali, scarabocchiati durante le proteste del Maggio 1968 a Parigi: "Sous les pavés, la plage!" ("Sotto il selciato, la spiaggia!") Infatti, la mitica spiaggia di Doc Sportello, Gordita Beach, con tutti i suoi desideri e gioie, sembra scontrarsi sempre più con quelle forze infrangibili come cemento.

Nel 1970 quella era la realtà, mentre molte persone osservavano il sogno Californiano del ritorno alla natura che lasciava il posto agli affaristi terrieri ed ai costruttori edili. Allo stesso tempo, la scena gioviale della

marijuana fai-da-te cedeva il passo ai cartelli burocratici dell'eroina dall'estensione globale; gli ospedali psichiatrici venivano svuotati in favore di centri di "recupero" a fini di lucro; e un'era di vivace attivismo politico veniva guidato da una rete segreta di spie, infiltrati e giochi sporchi. Perfino in televisione, i telefilm polizieschi diventarono commedie. Una generazione osservò con disappunto la pace, l'amore e la comprensione contorcersi sotto il peso della cupidigia, della sorveglianza e dell'oscurità.

Pynchon si riferisce agli anni '60 come a "queste piccole parentesi di luce" ed il film, come Doc stesso, è permeato di quella luce, ma la storia si svolge anche oltre quelle parentesi, in un era di sconvolgimenti e dislocazione.

- Nel 1967, Ronald Reagan, ex presidente SAG e crociato anti comunista, ha iniziato il mandato durato otto anni come Governatore della California. Nello stesso anno, il Lanterman-Petris-Short Act ha istituzionalizzato le malattie mentali in maniera di gran lunga più difficile, raddoppiando il numero di malattie mentali nel sistema giudiziario in un solo anno.
- Nel 1968, Richard Nixon fu eletto a seguito dell'assassinio di Robert F. Kennedy dando il via a dei confronti contro la polizia che lasciavano presagire le intercettazioni ed i segreti dell'era Watergate.
- Nel 1969, seguaci di Charles Manson commettono l'efferato assassinio dell'attrice Sharon Tate ed altre sei persone, in un brutale attacco di follia omicida a nord di Beverly Hills.
- Sempre nel 1969, un concerto rock gratis, che ebbe luogo al California Altamont Speedway, fu funestato dalla morte di un adolescente per mano di alcuni Hells Angels, ingaggiati per provvedere alla sicurezza del concerto.
- Nell'Aprile del 1970, il Presidente Nixon spedisce truppe statunitensi in Cambogia. Fu l'inizio di una guerra tra forze Cambogiane comuniste e non comuniste.
- Nel Maggio del 1970, studenti disarmati che protestavano contro il coinvolgimento degli U.S.A in Cambogia, furono oggetto di spari da parte della polizia alla Kent State University, con quattro morti e nove feriti.
- Nel 1972, Alfred W. McCoy pubblicò *The Politics of Heroin in Southeast Asia*, nel quale mostrava le prove della complicità della CIA nel commercio dell'eroina e dell'oppio nel Sudest Asiatico, controllando perlomeno il 70 per cento del mercato mondiale.

Pynchon descrive Doc nel romanzo come testimone dei cambiamenti in tutta Los Angeles. La sua paranoia è accentuata dall'uso di droghe ma anche dai presagi che rileva. Si domanda: "Era possibile che ad ogni raduno—concerti, raduni per la pace, per l'amore, per gli incontri, per gli svitati, qui, su al nord, ad est, in ogni dove—questi oscuri gruppi di persone fossero perennemente impegnati, rivendicando la musica, la resistenza al potere, il desiderio sessuale, da quello di ogni giorno a quello leggendario, tutto quello che riuscivano a raccattare per le antiche forze di avidità e paura?"

Tra tutte le battute e la leggerezza sexy in "Inherent Vice", anche Anderson si pone la domanda su come quelle antiche forze—così palpabili sull'orlo degli anni '70—siano diventate indice di luoghi comuni dei nostri tempi. Per mezzo della lotta di Doc a raddrizzare i torti nelle sue immediate vicinanze, si pone anche un'altra opportuna domanda e cioè: crediamo ancora, dopo vari decenni, almeno al tentativo di trascendenza?

"Abbiamo ancora quella sensazione di poter rivendicare quella promessa Americana perduta?" Si chiede Anderson. "Io spero di sì".

A Gordita Beach

Già dagli anni '60, Thomas Pynchon è stato celebrato come una tra le voci più vibranti della letteratura Americana, che ha inciso direttamente nello sfaccettato e variegato caos della vita moderna. Ad iniziare con i suoi classici romanzi *V.*, *The Crying of Lot 49* e *Gravity's Rainbow*, ha trasportato il lettore nella intricata vastità di universi paralleli che riflettevano la bellezza, la perversione, l'audacia tecnologica, la futilità politica, l'assurdità comica e l'irremovibile complessità dell'era post 2^a Guerra Mondiale.

Il suo lavoro rifiutava il riassunto. Era storico e scientifico...ma anche sognatore e costellato di significati nascosti. Era estremamente serio...ma si dipanava in pазze spirali comiche. Lo scrittore di gialli Ian Rankin una volta definì succintamente Pynchon come un diffusore di letteratura "come un codice esteso o un ricercatore del Graal. Inoltre, aveva l'effetto di una droga: non appena avevi scoperto un livello di significato, non vedevi l'ora di passare subito ad un altro".

Effettivamente, il lavoro di Pynchon era così selvaggio, reputato così indomabile che emergeva una certa ironia profonda: era uno scrittore che prendeva a piene mani dalla storia del cinema per la sua scrittura, profondamente influenzato dallo scorrere temporale del cinema e nonostante ciò, nessuno dei suoi lavori è mai stato portato sul grande schermo. Divenne perfino, forse, un altro dei tanti livelli della mistica di Pynchon.

Come tutti i lavori di Pynchon, anche *Inherent Vice* si svolge in un suo mondo inventato. Questo in particolare era una Los Angeles *sui generis*, posseduta dallo spirito di sesso, droga e rock and roll. Ha affinato l'essenza degli anni '70 come un punto di non ritorno, il momento in cui le tribù di spostati della costa—hippy, freak, surfisti, bikers, tossici, mistici, rocker—si trovano improvvisamente a scontrarsi con cartelli globali, consumismo sfrenato, false spiritualità, quartieri rasi al suolo dai bulldozer e paranoie personali e politiche, che diventeranno ben presto parte del tessuto americano di tutti i giorni.

Nel bel mezzo di questo mondo, Pynchon ha piazzato l'abitante della spiaggia nonché fumatore d'erba e investigatore privato di Los Angeles, Doc Sportello, il quale si ritrova ad essere l'ultimo di una certa razza di storditi sognatori americani, incline alle forze della cupidigia, della paura e della disintegrazione, un attimo prima che l'Era dell'Acquario divenisse un mito.

Pynchon ha giocosamente unito le culture degli hippie ed i loro sandali a Doc Sportello, dandogli quei dialoghi accattivanti alla Shamus con una mellifluidità indotta dall'uso di erba, fondendo poi tutto *questo* con le sue preoccupazioni di una vita riguardo le forze invisibili all'interno della società americana e all'idea del destino dell'America.

E soprattutto, ha infarcito il libro con così tante battute piccanti, personaggi, scherzi e musica che il *Rolling Stone* lo ha definito "un maestoso riassunto di tutto ciò che lo rende [Pynchon] unicamente la grande voce americana. Ha la furia morale che è stato il combustibile del suo lavoro sin dall'inizio—la sua compassione incazzata nera per l'America e per le tribù perdute che vagano attraverso di essa".

Ma può l'elettricità verbale ed il modo policromatico di vedere il mondo di Pynchon, finalmente essere trasportato per la prima volta sul grande schermo? Il regista Paul Thomas Anderson, che si è ritagliato una tradizione di storie vividamente cinematografiche di sognatori e cercatori, ha deciso di assumersi il rischio.

Ha iniziato a scrivere mentre era ancora impegnato con "The Master". Inizialmente, ha adattato l'intero romanzo frase per frase, così da poter lavorare con un mucchio di nuovi personaggi, colpi di scena e battute di dialogo nella loro interezza.

Allo stesso tempo, pensava a come poter catturare visivamente l'esperienza viscerale esposta nel romanzo di Pynchon. "Le migliori esperienze le ho provate quando leggendo il libro ho lasciato che mi venissero incontro—quando non ti aspetti nulla, non sai nulla...ti arrendi e cavalchi l'onda che lui ha creato", commenta Anderson. "Non lo si può riassumere e a volte è fuori portata definire di cosa si tratti, ma lo puoi *sentire*".

Soprattutto, Anderson voleva rendere giustizia non solo all'intero labirinto di crimine e corruzione nel quale Doc Sportello va a finire, ma anche evocare le radici del fascino che Pynchon subisce nei confronti degli anni '60. "Le meccaniche della trama di Pynchon sono complicate, certo, ma dietro a tutto c'è qualcosa di semplice", conclude. "È "guardare al passato e sperare in un futuro migliore. Cosa c'è di più semplice? Non è forse quello che vogliamo tutti noi?"

"L'idea che ho avuto è stata di usare un personaggio di supporto, Sortilège, ed impiegarla come narratore", spiega Anderson. "Questo sistema ci aiuta a seguire la storia, oltre che snellire alcune battute e alcuni passaggi di Pynchon e, speriamo, senza imbrogliare troppo".

Come il libro, il regista indaga lo stato di paranoia—sia esso dettato dalla droga o dalla vita—in un mix di commedia, intuizione e pericolo. Anderson dice del fascino che la paranoia ha su Pynchon, sia a livello individuale che sociale, "Pynchon stesso lo ha meglio descritto in *Gravity's Rainbow*, 'I paranoici non sono tali perché sono paranoici ma perché continuano a buttarsi, stupidi imbecilli, in situazioni paranoiche'".

E aggiunge, "La paranoia è anche molto, molto divertente da riprendere in un film—la gente ed i rumori e lo spavento dietro l'angolo—è tutto molto cinematografico. E Joaquin fa il paranoico molto bene".

Anderson ha iniziato a parlare con Joaquin Phoenix del ruolo di Doc Sportello dopo aver girato insieme a lui "The Master".

"Io e Joaquin abbiamo provato a scavare nel libro il più a fondo possibile; tutto, ogni volta, ci riportava al libro", dice Anderson. "Ridevamo e introducevamo costantemente nuovo materiale. È così fitto che non c'è possibilità di mantenerlo integro, però ci abbiamo provato".

Truccato con soffici basettoni e vari strati di morbido pelo, Phoenix è stato modellato per certi versi come un Neil Young degli anni '70. Il suo è un aspetto contrastato dal suo rivale, il duro capo della polizia: il tosto ufficiale della polizia di Los Angeles che viola i diritti civili e sensibile "Adam-12", Bigfoot Bjornsen, ruolo sostenuto da Josh Brolin in entrambi gli aspetti comici e umani.

"Bigfoot è uno stronzo, ma Josh ha trovato il modo di renderlo divertente ed anche un po' triste", dice Anderson. "C'è un bel passaggio nel libro che descrive Bigfoot come 'posseduto dalla malinconia'. Però è anche una testa di cazzo".

Ad innescare l'investigazione di Doc è la sensuale e sua vecchia fiamma Shasta, che riappare nella sua vita dal nulla, "con un aspetto che aveva giurato che non avrebbe mai avuto"—interpretata da Katherine Waterston al suo primo ruolo in un film importante. "È grandiosa e di talento, cosa si può volere di più?" dice Anderson della Waterston. "E poi è stato molto bello lavorare con qualcuno il cui volto risulta sconosciuto ai più, che non ha molta esperienza sul grande schermo e questo aiuta a farla sembrare un tipo misterioso".

Mentre Doc investiga sulla scomparsa del fidanzato di Shasta, vaga attraverso un dedalo prismatico di personaggi dal passato con alti e bassi. Tra questi troviamo Martin Short nel ruolo del malvagio Dott. Blatnoyd, Owen Wilson nel ruolo dell'informatore pentito e sotto copertura, Coy Harlingen, Jena Malone nel ruolo dell'ex tossica Hope Harlingen, Benicio Del Toro in quello dell'avvocato in diritto marittimo Sauncho Smilax, Reese Witherspoon in quello della seducente vice procuratore distrettuale Penny Kimball, Eric Roberts in quello del promotore immobiliare Mickey Wolfmann, Michael Kenneth Williams in quello di attivista di ex detenuti Tariq

Khalil, Martin Donovan nel ruolo dell'avvocato Crocker Fenway, Sasha Pieterse in quello della fastidiosa Japonica Fenway, Hong Chau in quello di Jade del Chick Planet, Jordan Christian Hearn in quella dell'amico esaurito di Doc, Denis Jeannie Berlin nel ruolo della zia di Doc, Reet.

“Uno scenario da sogno”, commenta Anderson. “Ruoli grandiosi, grandi e piccoli. Grazie al cielo, la programmazione ha funzionato e questo dream team di attori si è reso disponibile. Tutti quanti, da Jena a Benicio, sono persone con le quali da anni non vedevo l'ora di poterci lavorare assieme ed ora è arrivata l'occasione. È stato emozionante trovare nuovi attori giovani come Hong Chau o Jordan Christian Hearn, o lavorare con grandi come Jeannie Berlin, Eric Roberts e Martin Short”.

Poi c'è Gordita Beach stessa, una città costiera mitologica di cui Pynchon ha iniziato a scrivere nel suo romanzo del 1990, *Vineland*, che potrebbe, ma anche no, essere stata modellata a ruota libera oppure somigliare a quella che poteva essere una città di surfisti agli alti livelli di Manhattan Beach. L'occasione di poter creare un'alternativa all'universo delle città di mare di Pyncho, è stata entusiasmante.

“Io vengo dalla California, da Los Angeles, sono nato nel 1970, pertanto ci sono molti motivi per cui mi sono interessato a quest'epoca”, dice Anderson. “Se poi ci aggiungi della buona musica, auto sportive, belle ragazze...”

Ma questa è anche un'immagine differente della Los Angeles vista nei precedenti film di Anderson—che hanno percorso la sua mappa dal mondo sui film per adulti fine anni '70 di “Boogie Nights” al contemporaneo regno di crisi e miracoli di “Magnolia”, dal luogo inaspettato di *amour fou* in “Punch-Drunk Love” all'emergente panorama dell'ambizione del 20^{mo} secolo di, “Il Petroliere”.

Anderson racconta che per quanto riguarda l'aspetto da dare al film, ha tratto ispirazione da un fumetto comico underground, *The Fabulous Furry Freak Brothers*, creato nel 1968 dall'artista Gilbert Shelton, che raccontava le disavventure di tre famosi sfigati sempre a caccia di droghe, i Freak Brothers, con disegni in linea che suscitavano una gioiosa tenerezza allucinogena.

Lui ed i suoi colleghi creativi, che include il direttore della fotografia premio Oscar® Robert Elswit, lo scenografo David Crank ed il costumista Mark Bridges, sono andati alla ricerca delle ultime vestigia dell'autentica cultura surf e psichedelica della Southern California. “Sta diventando sempre più difficile trovare il passato”, nota Anderson, “molto più difficile che nel 1997 quando abbiamo realizzato ‘Boogie Nights’”.

Un fattore altrettanto fondamentale per il sostegno a quella macchina del tempo che è “Vizio di Forma”, è la musica, che potremo ascoltare sia nella composizioni originali di Jonny Greenwood alla sua terza collaborazione con Anderson, dopo quella in “Il Petroliere” e “The Master”, quanto nella colonna sonora che spazia in sonorità meno conosciute degli anni '70, dalla banda sperimentale cult Can a Minnie Riperton allo stesso Neil Young.

“Ci sono troppe buone canzoni dell'epoca da cui scegliere”, dice Anderson. “Ho dovuto ascoltarne parecchie per trovare quelle che si adattavano bene. Nel libro ci sono così tanti riferimenti che il film non era abbastanza lungo da poterle contenere tutte. E comunque abbiamo scelto il classico ‘Here Comes the Ho-Dads’ [dei The Marketts]. Parliamo di assoli sax surf! Coy Harlingen ne sarebbe orgoglioso”.

Sebbene permeato di nostalgia rock 'n' roll, “Vizio di Forma” non resta ancorato ai tempi. Non potrebbe, visto che anche i personaggi *provano* a sfuggire al tempo, ma sfuggire al tempo è inevitabile, un vizio di forma. E loro lo fanno per mezzo dello stesso tipo di sesso, droga e musica che definiscono il periodo.

L'investigazione di Doc lo conduce verso tutte quelle oltraggiose ed impenetrabili deviazioni dell'epoca, dalla tavola Ouija ai raduni per Nixon, dalle rivelazioni minori all'opportunità per la redenzione, per poi alla fine

farlo tornare alla sua Gordita Beach, nella nebbia spessa, sul bordo dell'oceano, ad osservare il "mare del tempo, il mare della memoria e dell'oblio".

Chi è chi: i personaggi

LARRY "DOC" SPORTELLO (JOAQUIN PHOENIX)

Profilo: Investigatore privato hippie di Gordita Beach, il cui quasi costante stato alterato di coscienza riesce sia ad esaltare le sue doti investigative quanto, a volte, a rendere tutto più complicato.

Phoenix su Vizio di Forma: L'intero film è stato ideato per guidarvi in quest'avventura ed è un tipo di esperienza all'interno di un'altra. Ed è stato così anche per le riprese. Paul ci guida impercettibilmente in modo che non ci si rende conto di essere trasportati in un diverso spazio e tempo. Semplicemente ti trovi improvvisamente lì.

Lavorare con Anderson: È un'esperienza onirica. Una cosa totalmente coinvolgente e tutti noi del cast e della troupe ci siamo lasciati trasportare. Per me è qualcosa di misterioso come riesca a fare quello che fa, perché i suoi set non sembrano neanche dei veri set. Non sembra neanche di stare girando un film, ti sembra di essere all'interno del mondo che lui ha creato. Quando lavori con persone del genere è tutto molto più facile.

Sul suo ruolo: Non ho neanche provato a controllare alla lettera la mia performance come facevo in genere, sul serio, non si può impersonare Doc avendo idee rigide, o comunque nessuna sicurezza prefissata. Quando si lavora con persone come Paul, che non ha paura dell'ignoto e che è aperto alla scoperta, si ha quel tipo di spazio. E quello è il momento in cui scopri qualcosa che somiglia ad uno stato di flusso di energia, che lo fa sembrare vivo. Questo è quello di cui sono sempre alla ricerca.

SHASTA FAY HEPWORTH (KATHERINE WATERSTON)

Profilo: Ex fidanzata di Doc, ex ragazza di spiaggia e spirito libero che riappare dal nulla, conducendolo in un caso che continua ad espandersi in maniera esponenziale.

Waterston su Shasta: Shasta ritorna a Gordita Beach dopo essersene andata per inseguire il sogno di Hollywood. Ma le cose non sono andate come lei si aspettava; invece di trovare il successo che si aspettava, si ritrova invischiata in una situazione che potrebbe rivelarsi molto più un incubo che un sogno. Quindi ritorna da Doc in cerca del suo aiuto. E come il Bianconiglio di Alice nel Paese delle Meraviglie, lo trasporta dentro una tana e, a seguire, in tutta una serie di situazioni bizzarre, assurde e pericolose.

Sull'incontro di Shasta con il crimine: Credo che Shasta sia rimasta devastata da Hollywood, dagli omicidi di Manson, dalla fine del decennio che prometteva molto ma che ha portato a niente. Mi sento vicina a lei, al suo dolore. Per me non è stato difficile capire come si sia lasciata coinvolgere da Mickey Wolfmann—delusione e paura sono emozioni potenti ed insidiose, che possono disorientarti e condizionare il tuo giudizio.

Sui sentimenti di Doc per Shasta: Credo che questa sia una domanda da rivolgere a Doc! Ma di sicuro mi piace pensare che lui la ami. Questa è solo la mia opinione, Potrei anche sbagliarmi, ma non credo che Pynchon avrebbe dato al personaggio un nome così importante, romantico e musicale come Shasta Fay Hepworth se avesse voluto farci pensare a lei come una semplice ex fidanzata da quattro soldi. Quando ho letto per la prima volta la sceneggiatura ed il libro, l'amore di Doc per Shasta sembrava una realtà onnipresente. Non importa quello che lui diceva o faceva, mi è sembrato che la sua preoccupazione per lei fosse sempre presente, come sospesa nell'aria. Lo sento vedendo il film, lo vedo nella brillante performance di Joaquin.

Sull'esperienza nel film: Paul e Joaquin mi hanno rovinato la vita dandomi questa meravigliosa opportunità di vedere i miei sogni realizzati! È stato come se avessi ricevuto un biglietto di prima classe dopo anni in classe turistica con il sedile rotto, nell'ultima fila dell'aereo proprio vicino alla toilette. Non volevo che finisse mai. Ricordo la nostalgia che mi assaliva ancora prima che tutto fosse finito! Il fatto è che adoro come lavorano entrambi: senza paura, collaborativi e con ostinata determinazione. Pensavo che sarei stata intimidita dal dover lavorare con Joaquin e Paul perché sono tutti e due dei super geni, ma proprio perché sono senza pretese e

generosi, non sono mai caduta nel panico. Sono rimasta piacevolmente sorpresa per come mi hanno coinvolta e per come mi hanno fatto sentire la benvenuta.

MICKEY WOLFMANN (ERIC ROBERTS)

Profilo: Fidanzato scomparso di Shasta, miliardario promotore immobiliare che ha trasformato i tradizionali quartieri di Los Angeles in residenze di lusso...fino a quando scompare dalle mappe.

Pynchon descrive Mickey: “Mickey avrebbe potuto insegnare a tutti voi bighebboni da spiaggia una o due cose. Era così semplicemente giusto. A volte riusciva quasi a farti sembrare invisibile. Svelto, brutale, non quello che definireste proprio un amante premuroso, un animale in realtà, ma era quello che Sloane adorava in lui, e Luz—ma anche tutti noi. A volte è bello sentirsi reso invisibile come faceva lui...”

TENENTE DETECTIVE CHRISTIAN F. “BIGFOOT” BJORNSEN (JOSH BROLIN)

Profilo: Masticatore di banane congelate e detective della polizia di Los Angeles, autodefinitosi “sbirro rinascimentale” e attore a tempo perso, ha una relazione di amore-odio con Doc.

Brolin su Bigfoot: Succedono così tante cose a Bigfoot—e mi piace quando i personaggi sono in conflitto con sé stessi. Io l’ho visto come il tipo intrappolato in un mondo grigio flanella anni `50, un tipo che avrebbe voluto essere “Quello Giusto” se solo le cose fossero andate per il loro verso. Ma lui vive anche tante situazioni dicotomiche. Lo vediamo quando la moglie lo sgrida come si fa con i bambini. E tutto sommato è così che si presenta, anche se la realtà è tutt’altra. Dichiara anche di odiare gli hippie ma si circonda proprio di queste persone—ed anche il suo collega è un hippie.

Su Bigfoot e Doc: Tra queste due persone c’è vero un rapporto di amore-odio. Ovviamente l’uno sfrutta l’altro per arrivare a quello cui mirano, ma penso che ci sia anche dell’altro. Voglio dire, Bigfoot parla a Doc in un modo che riesce a fare solo con lui. E ho il sospetto che sia la stessa cosa per Doc nei suoi confronti.

Sui capelli di Bigfoot: Letteralmente 15 minuti prima di andare in scena per la prima volta abbiamo deciso di allisciarli. Avevamo un altro paio di idee, ma una volta provata quell’acconciatura, abbiamo deciso di continuare così.

Sul rapporto con Joaquin e Benicio: Di quando in quando si sviluppano delle grandi dinamiche tra attori, quando non sai cosa stanno per proporre e questo è ciò che è successo in questo caso. Tutto era fluido alla maniera di Pynchon. O forse più gelatinoso. Penso anche che Joaquin sia uno degli attori più bravi che abbiamo oggi, pertanto è bello lavorare con qualcuno così e seguirlo sulle montagne russe.

Sulla storia: Io la vedo come una sorta di labirinto, dove si capisce sempre di più man mano che si va avanti. Lo puoi vedere e rivedere e scoprire cose nuove ogni volta. Film come questo non capitano molto spesso, così quando lo hai finito di girare, ti senti onorato di esserne stato parte.

SAUNCHO SMILAX, ESQ. (BENICIO DEL TORO)

Profilo: Avvocato consultato frequentemente da Doc, che in realtà è specializzato in diritto marittimo, ma che alla fine risulta utile.

Del Toro su Sauncho: È un avvocato marittimo. È dalla parte giusta delle cose, ma è fuori dal suo elemento. Insegue sempre uno scopo, sia che si tratti di fare soldi o di mettere le mani sulla barca a vela del Golden Fang. Lui e Doc hanno quello che sembra essere una relazione professionale ma io penso che in fondo al cuore Sauncho gli voglia bene. Forse lo ammira anche, o forse hanno soltanto gli stessi gusti.

Sull’adattamento di Pynchon: Quello che secondo me è interessante è che il libro è stato scritto come se fosse già un film, dove Pynchon immagina una conversazione tra due personaggi in un dato momento in un dato luogo, poi ti ritrovi con gli stessi personaggi in un altro momento ed in un altro luogo. Quando ho letto il libro e poi la sceneggiatura, ho capito che sarebbe stato un film con una traccia impaurita ed originale sulla politica del periodo.

Sul periodo: Tutto era grande. Le automobili erano grandi. I telefoni erano grandi. I capelli erano grandi. La musica era grande. A differenza di oggi, dove tutto è di misura molecolare, sospesa nell'aria.

PENNY KIMBALL (REESE WITHERSPOON):

Profilo: Vice Procuratore Distrettuale di Los Angeles—e occasionale compagna di Doc.

Pynchon descrive Penny: Incontriamo Penny mentre passeggia, una mano morbidamente affondata nella tasca della giacca, scambiare opinioni civili con un certo numero di colleghi perfettamente curati. Indossa occhiali da sole e uno di quei vestiti da ufficio di poliestere grigio con una gonna molto corta.

Sul tornare a lavorare di nuovo con Phoenix: “Ero eccitata dal fatto di poter tornare a lavorare con lui, in questi due ruoli molto diversi. Joaquin si trasforma sempre in maniera autentica e in Doc c'è qualcosa di ironico ma anche molto commovente—cose che Penny sembra vedere in lui, nonostante le loro ovvie differenze”.

Sullo stile di regia di Anderson: “È un'esperienza unica. Lui è in sintonia con questo mondo ed è anche dotato di senso dell'umorismo. Riesce a mantenere le cose sempre in movimento, anche se rilassate ed aperte al nuovo, che per noi attori è un vero piacere”.

HOPE HARLINGEN (JENA MALONE)

Profilo: Ex tossica che ingaggia Doc per scoprire cosa sia successo a suo marito Coy, ritenuto morto.

Malone su Hope: Io e Paul abbiamo cominciato dalle parole di Pynchon, e questo ci ha aiutato molto ad affinare quello che volevamo sottolineare. Abbiamo parlato a lungo delle parole—però quando mi sono seduta al tavolo con Doc, si è trattato solo di lasciarsi andare. Credo che Hope alla sua maniera, rappresenti in un certo senso la speranza per l'amore, qualcosa che sembrava persa per sempre.

Sui denti di Hope: È la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, Nixon è al potere ed è quasi come se tutto avesse perso la patina di brillantezza—proprio come i denti di Hope.

Sul paragone tra Paul Thomas Anderson e Pynchon: Paul è un regista americano molto interessante. In tempi in cui la gente è così innovativa nella tecnologia, lui è un innovatore dell'animo umano. Confrontandolo con Pynchon, che è questo tipo di voce poetica e di controcultura americana...ho pensato soltanto che era uno dei migliori accostamenti fra un regista ed un autore di cui abbia mai sentito parlare.

Sul recitare accanto a Joaquin: Quello che mi ha affascinato di più guardando Joaquin recitare il suo ruolo, è stata la sua intelligenza, oltre al suo enorme cuore gentile—e lui ha messo tutto questo nel ruolo di Doc, che è perlopiù composto di nebbia e paranoia. Mi sono emozionata nel vederlo.

COY HARLINGEN (OWEN WILSON):

Profilo: Musicista di sassofono in incognito che, per ragioni sconosciute quanto sospette, ha finto la sua morte ed ora si nasconde con una band a Topanga Canyon.

Wilson su Coy: Coy è una persona che ha vissuto momenti molto difficili e diventato quasi un tossico, decide finalmente di diventare un informatore, per il bene di sua moglie e dei loro bambini. Ma è anche la persona che tenta di aiutare Doc a comprendere in pieno cosa sia la Golden Fang—solo che Coy non riesce mai a fare luce su di essa, quindi i loro incontri hanno questa sorta di qualità misteriosa. Sono entrambi preda della paranoia. Ma credo che a Coy piaccia quella sensazione di paranoia, ne è completamente preso.

Sulla Golden Fang: È un specie di minacciosa associazione che tira i fili dei misteri su cui Doc sta indagando. Paul dice che metaforicamente è una sorta di immagine globale per la paranoia di tutti. È tutto quello che ci potrebbe essere di sbagliato e brutto. Credo che la Golden Fang sia in un certo senso come la Legge di Murphy.

Su Joaquin calato nel ruolo: Credevo veramente di non avere di fronte Joaquin. Pensavo fosse veramente Doc. Sembrava così diverso, era proprio quell'investigatore privato fuori di testa e quando giravamo scene insieme, tutto è risultato essere molto semplice e molto naturale.

Sul modo di girare di Anderson: Usa molto i piani sequenza e fa sembrare la cosa molto vera. Sembra quasi una vera conversazione ed il tuo modo di lavorare sembra quasi uno sport, dove ti passi la palla avanti e indietro con gli altri attori. Quando ho questa sensazione mi sale l'adrenalina.

Sul perché Doc voglia salvare Coy: Beh, penso che Doc possa essere esasperato da queste persone ma anche che le abbia a cuore. Coy e Hope non dovrebbero essere genitori, ma ora lo sono e c'è amore tra loro e credo che Doc se ne accorga ed è per questo che vuole aiutarli.

JADE (HONG CHAU):

Profilo: Manager del Chick Planet, il "salone di massaggi" in cui Doc scopre che la trama si infittisce.

Hong su Jade: Pynchon descrive i suoi personaggi molto accuratamente, e io penso che la migliore descrizione per Jade sia una piccola e perfetta goccia di rugiada asiatica. Pensavo a Jade come ad una specie di piccolo genio che galleggia per Los Angeles e compare di quando in quando, in genere per aiutare Doc.

Su Doc e Jade: Adoro il rapporto tra Doc e Jade, perché sono due estranei che non appena si conoscono decidono di aiutarsi a vicenda, senza quell'atteggiamento di "io che ci guadagno". Questo è in contrasto con molti degli altri personaggi che Doc incontra nel corso della storia.

Su Joaquin: Molta gente pensa che sia un tipo strano e questo mi fa sentire molto protettiva nei suoi confronti. È una persona dolce e divertente; desidero che la gente lo sappia. Non è quel tipo di attore del quale dici, "Ah, sta di nuovo interpretando sé stesso in questo ruolo!" Ama il suo lavoro, che per lui significa molto e questo lo possono vedere tutti.

Sul periodo: Tutto—le acconciature, il guardaroba, gli accessori—era vintage e così autentico. Paul non è solo molto accurato nei dettagli, lui vede tutto. Ricordo che un giorno fermò la ripresa perché, guardando nel monitor, si accorse che uno dei figuranti teneva in mano una radio a transistor manovrandola come se fosse un iPad. Come ha fatto ad accorgersene? Ma lui nota tutto e questo è importante nella realizzazione di un film del genere.

TARIQ KHALIL (MICHAEL KENNETH WILLIAMS):

Profilo: Ex detenuto e membro della Black Guerilla Family, il quale chiede a Doc di rintracciare un membro della Fratellanza Ariana, il quale risulta anche essere la guardia del corpo di Mickey Wolfmann.

Williams sulla sua prima esperienza con Anderson: Il metodo di lavoro per questo film mi è sembrato diverso dal solito. Perlopiù ho lavorato per la televisione dove schioccano le fruste e tutto si reduce solo al rispetto dei tempi. Poi mi sono ritrovato qui e Paul ha iniziato dicendo "sediamoci e parliamone". E allora ho pensato di essere al sicuro e in buone mani.

Williams su Phoenix: Ho aderito al progetto essendo un suo fan accanito e, onestamente, ero veramente intimidito di poter sedere a questo tavolo e recitare con un talento del genere. Ero carico di energie nervose—poi però, Joaquin è stato tanto generoso con me.

CROCKER FENWAY (MARTIN DONOVAN)

Profilo: Alias Il Principe Oscuro di Palos Verdes, un avvocato molto ben introdotto ed ex cliente di Doc, rappresentante della Golden Fang.

Pynchon scrive di Crocker Fenway: "Questo è il posto. Siamo sul posto da sempre. Guardati intorno. Terreni edificabili, acqua, petrolio, manovalanza a basso costo—tutto questo è nostro, è sempre stato nostro. E tu, alla fine cosa sei tu? Un altro pezzo in questo sciame di pendolari che vanno e vengono senza pausa nella assoluta Southland, felici di farsi comprare con un'auto di un certo tipo, modello e anno, una bionda in bikini, trenta

secondi con un pretesto per un'onda e un hot dog al chili, per l'amor del cielo". Scrolla le spalle. "Gente come te non finirà mai di esistere. La provvista è inesauribile".

JAPONICA FENWAY (SASHA PIETERSE):

Profilo: Figlia ribelle di Crocker Fenway, un tempo salvata da Doc da un non ben specificato problema hippie.

Pieterse su Japonica: È una ragazza smarrita anche se sa bene cosa vuole. Si è sentita oppressa dal padre ed è naturale, per una persona della sua età, cercare di allontanarsi quanto più possibile da una situazione del genere. È alla ricerca della libertà, anche se stare con Rudy Blatnoyd sia solo una facciata. Quello che trovo più interessante di Japonica è il fatto che a modo suo lei si senta di transito, diversamente da Doc o ogni altro personaggio.

Su Crocker Fenway: Lui è il signore oscuro di Palos Verdes. Lui è un avvocato potente ed una mentalità contorta, che finge di essere una persona diversa. E poi è coinvolto in un sacco di storie terribili.

Sulla scena nell'ufficio del Dott. Blatnoyd: È stato divertente. Eravamo in questa stanza arredata in stile anni '60 e con un incredibile moquette, quando entra in scena Martin Short nel suo completo di velluto viola. Era perfetto.

Su Doc: Lui è il miglior investigatore privato del mondo. Molto rilassato. Forse dipende dalle sostanze che usa, ma credo che sarebbe lo stesso anche se non ne facesse uso. Ho trovato molto credibile il sistema con cui scopre gli indizi casualmente, incappando in persone diverse che lo aiutano ognuno a modo loro. Amo il fatto che non somiglia a una persona autoritaria—il che lo rende molto comico. Credo che la cosa che ce lo fa apprezzare maggiormente sia il fatto che si preoccupa del benessere di chiunque. E poi non sta seguendo questo caso per una particolare ragione. Ci sono più motivi per cui investigare.

DOTT. RUDY BLATNOYD, D.D.S. (MARTIN SHORT)

Profilo: Dentista cocainomane coinvolto nell'impero della misteriosa Golden Fang.

Short su Blatnoyd: Paul lo ha descritto come uno squilibrato a cui piacciono le ragazze giovani e la cocaina—un bel caratterino. Credo sia una persona che abbia frequentato la scuola per dentisti e che ora però si dedichi tutto all'amore libero, alle droghe libere, infrangendo la legge, sfruttando il sistema ed è accondiscendente verso gli hippie, a patto che siano giovani e disponibili a...

Sull'adattamento: Penso che la sceneggiatura sia incredibilmente fedele alla scrittura di Thomas Pynchon. Ed a volte Paul portava anche il libro sul set, guardava la scena descritta e diceva, "Proviamo questa battuta". Ho adorato come il mio personaggio fosse autentico come nel libro, anche nel modo di vestire. Non ho mai avuto l'impressione che Paul stesse provando a reinventare quello che Pynchon aveva scritto.

Sulla relazione tra il Dott. Blatnoyd e Doc: Credo che all'inizio sia paranoico nei suoi confronti, ma poi si accorge che si tratta solo di uno sporco hippie in cerca di droga e da lì inizia il loro legame. Quel tipo di legame che si stringe tra hippie drogati.

Sulla Golden Fang: Per Rudy, credo che la Golden Fang rappresenti solo un'opportunità di ottenere quello che vuole. È una sorta di permesso scritto affinché lui possa essere il più grande edonista immaginabile, il che, ammettiamolo, è proprio quello che Rudy è.

Sul lavoro con Anderson: È una persona molto aperta e disponibile agli esperimenti e ti consente di entrare nella parte in maniera molto rilassata. Ti consente di allontanarti dal mondo moderno e di scivolare lentamente negli anni '70...

SORTILÈGE (JOANNA NEWSOM)

Profilo: Ex impiegata di Doc dotata dell'insolita qualità di riuscire a vedere forze invisibili, risolvere rompicapo emotivi e comprendere l'amore; è la voce narrante del film.

Newsom su Sortilège: In realtà Paul ha allargato il ruolo del personaggio rispetto al libro facendolo diventare il narratore del film. E inoltre le ha conferito questa sorta di dote visiva, un po' mistica. Lei riesce a vedere la vita interiore degli altri oltre ad avere una visione d'insieme più grande. Lei è una sorta di oracolo ma che non interferisce con i personaggi. Ha solo il ruolo di osservatrice e forse, a volte, offre qualche piccolo suggerimento. I passaggi descrittivi di Pynchon sono bellissimi ed è bello riuscire ad ascoltare un po' di quel linguaggio nel film.

Sulla moralità di Doc: Sembra quasi che Doc faccia sempre le cose giuste per caso. Ha un suo codice ma non è inflessibile. Ai miei occhi comunque, lui è come un cavaliere medievale. Io vedo la storia come una battaglia epica tra l'Era dell'Acquario e questa specie di corruzione che si manifesta con droghe pesanti, Charlie Manson e un senso di catastrofe imminente.

Su Joaquin: Ha una specie di qualità magica ed alchemistica che ti fa credere completamente nel suo personaggio. Quando abbiamo girato la prima scena, ho creduto al 100 % che stesse parlando a Sortilège, e questo è stato il più grande aiuto che avessi mai potuto immaginare, perché lui era così presente.

Sulla scena della Tavola Ouija: È uno di quei momenti nella storia dove si ha un profondo senso di magico realismo. Sembra improbabile che una tavola Ouija possa spingere una persona a chiamare un telefono verde della voce amica per tossici. Improbabile ma non impossibile. Quindi si ottiene la realtà che viene trasportata in una specie di magia, ma quello che mi è piaciuto è il fatto che Paul ha realizzato questa scena magica in maniera coraggiosa e reale.

LA LOS ANGELES DI “VIZIO DI FORMA”

La grande area urbana di Los Angeles alle porte del 1970 descritta in *Inherent Vice*, è una terra di sentimenti contraddittori: tentacolare quanto claustrofobica, solare ma anche disorientante. Durante la sua indagine Doc si sposta dal suo habitat naturale, cioè le spiagge per surfisti della California del sud, al Parker Center sede della Polizia, alle dimore di Topanga, in squallidi saloni per massaggi, su polverosi siti di costruzione, in rosticcerie sulla costa, irreali centri di riabilitazione e l'elegante quartier generale dell'onnipresente Golden Fang. Allo stesso modo, incontra persone di ogni sub cultura e ceto—da tossici, militanti politici e poliziotti a dentisti, avvocati e magnati dell'industria edile.

Se questa fluidità si presta molto bene alle pagine letterarie, il dilemma per Paul Thomas Anderson era su come la scrittura di Pynchon potesse diventare un'esperienza cinematografica strutturata. Il film necessitava la creazione di un suo proprio mondo invitante, qualcosa che spiegasse al pubblico la necessità di Doc a svelare i misteri di Shasta, Mickey Wolfmann e della Golden Fang. Ma Anderson voleva anche che quel mondo sembrasse naturale e vissuto, quanto anche involontariamente comico senza però diventare palesemente stilizzato.

Tutto ciò è stato reso possibile grazie alla collaborazione di un team consolidato dai lavori realizzati in precedenza: il direttore della fotografia Robert Elswit, premio Oscar® per “Il Petroliere”, che ha girato “Vizio di Forma” su negativo 35mm, per mantenere sia l'estetica degli anni '70 quanto la natura sognatrice della realtà di Doc; lo scenografo David Crank; il costumista Mark Bridges ed il montatore Leslie Jones.

Crank, che era art director in “Il Petroliere” e disegnatore di coproduzione in “The Master” assieme a Jack Fisk, dice che tutto è iniziato con lunghi giri per la città di Los Angeles, attraverso grovigli di autostrade e le strade dei canyon, in cerca delle tracce perdute dei '70 e degli ambienti in cui Doc sarebbe vissuto. “Abbiamo passato molto tempo a fare ricerche”, nota Crank. “Abbiamo visitato più volte alcuni luoghi ed è stato un processo intuitivo di Paul, il quale prova ad interagire con gli spazi ed i momenti cercando di immaginare come possano essere abbinati con le sensazioni che prova”.

Mentre il linguaggio di Pynchon era sempre influenzato da quello che c'è sotto la superficie, Crank spiega che si è fuso con il modo di vedere le cose di Anderson. “Ciò che mi è piaciuto della sceneggiatura è che Paul è riuscito veramente ad incapsulare Pynchon in maniera comprensibile per il pubblico cinematografico. Ha distillato quello spirito senza diventare maniaco dei dettagli, il che potrebbe essere stata una tentazione forte”, osserva. “Quindi, sebbene facessimo riferimento al libro, guardando di quando in quando a cosa avesse scritto Pynchon, abbiamo cercato di non essere troppo legati ad esso. In genere non paga essere troppo letterali riguardo un lavoro letterario. E quello che a Paul piace fare sempre è semplificare e riportare a nudo fin quando non si ottiene il giusto ambiente nel quale gli attori possano svolgere al meglio il proprio lavoro”.

Crank osserva che durante i suoi ultimi lavori, Anderson è diventato sempre più attratto da un naturalismo flessibile e senza restrizioni. “Si è interessato sempre più all'organico”, dice lo scenografo, “e ho capito perché questo approccio è così eccitante per lui. Nel mio lavoro, questo ha significato lavorare a braccetto con lui in ogni singola location. Avevamo chiare in mente tutte le diverse tematiche del film, ma l'idea era di non dover sempre rimanervi bloccati”.

Il passaggio tra gli anni '60 e i '70 ha affascinato Crank. “Quello è un periodo strano in tutti i sensi”, riflette. “In realtà è quel momento dopo il Flower Power, ma anche poco prima che gli anni '70s entrassero in gioco. Una vera epoca transitoria. Perciò è stato eccitante ma c'era anche il pericolo di disegnare soltanto una serie di cose bizzarre. Questo è stato solo parte della battaglia: trovare elementi che riflettessero quei tempi ma che non spiccassero troppo o potessero distrarre. L'idea era che il pubblico non dovesse pensare, 'Ah, questo è un film d'epoca'. Volevamo più un look logoro, un look di persone che vivevano in questo mondo e che gli oggetti in una stanza fossero lì come se ci fossero finiti per caso. Non volevamo che i set sembrassero artefatti. Non decidevamo dove le cose dovessero sembrare *noir* e dove dovessero fare parte del regno degli hippie. Fa tutto parte dello stesso mondo”.

Per l'appartamento di Doc a Gordita Beach, Crank ha dapprima setacciato Manhattan Beach alla ricerca di baracche anni '60 rimaste. Ha trovato esattamente quello che stava cercando ma girare lì si è rivelato impossibile, perciò ha ricreato la casa sul set. “Era una casa appartenuta ad una donna che era un vero spirito libero—e che credo che Paul sia rimasto affascinato dalle sensazioni che quella casa gli provocava, quindi abbiamo tentato di ricreare tutto alla stessa maniera”.

Anche l'improbabile ufficio di Doc è stato ricostruito in teatro. “Ogni volta che provavamo ad andare sopra le righe con il suo ufficio, Paul e io sentivamo che era troppo”, ricorda. “Quindi siamo andati sul sicuro e siamo riusciti a ricreare quel qualcosa che rendesse quella spoglia stanza il luogo ideale in cui Doc svolge il suo lavoro”.

Di contro, la dimora in cui vive Mickey Wolfmann era un'elegante palazzo classico di metà secolo. “Abbiamo visitato dozzine di dimore, ma questa ci ha colpito perché non era mai stata”, dice Crank. “Aveva ancora quei bellissimi muri in pietra che necessitavano di pochi ritocchi e non ci è servito molto per farla diventare di quel periodo. Sembrava contenesse tutte le belle cose disegnate negli anni '60. In seguito abbiamo costruito il cavernoso guardaroba in studio”.

Crank ha anche avuto il compito di ricreare gli interni del Park Center di Los Angeles. Disegnato originariamente dall'architetto Welton Becket—progettista anche dell'iconico palazzo della Capitol Records e del Cinerama Dome di Hollywood—il complesso rettangolare ad otto piani, costruito in stile modernista internazionale, è stato il quartier generale della Polizia di Los Angeles dal 1954 al 2009, ed è apparso di frequente nei drammi polizieschi degli anni '50, '60 '70. Nel 2009, il Dipartimento di Polizia fu trasferito altrove,

allorché il Parker Center venne dichiarato inagibile secondo la legge antisismica. Sebbene stia ancora in piedi, il palazzo è oggi chiuso al pubblico.

“Abbiamo ricreato il Parker Center in una missione per senzatetto nel quartiere di Skid Row”, spiega Crank. “Abbiamo scoperto questa grande biblioteca composta da una lunga fila di finestre, l’abbiamo sistemata ed è diventata perfetta”.

Nel frattempo, le meno visibili macchinazioni della Golden Fang si svolgono all’interno dell’Ambassador College di Pasadena. “È una costruzione di grandi proporzioni”, dice Crank, “e siamo anche riusciti ad usare molti dei mobile originali per l’ufficio del Dott. Blatnoyd, anche se abbiamo dovuto rivestire le sedie di arancione”.

Il film si svolge in oltre 60 location, dalla rosticceria Chowder Barge di San Pedro a una sconnessa proprietà di Topanga che apparteneva ad una coppia di artisti, a un terreno di Lancaster che ha fatto da sfondo per dare quell’aria da Selvaggio West al sito di costruzione della Channel View Estates. La casa di Bigfoot apparteneva ad un anziano gentleman di Baldwin Hills, mentre l’ufficio/camera delle torture di Adrian Prussia era dislocato a Compton. Il lussuoso club dove Crocker Fenway incontra Doc, è stato creato negli scantinati del Los Angeles Theater, che erano già stati usati in “The Master”.

“Era un progetto interessante perché non avevamo un approccio rigido, ma eravamo costantemente aperti ai cambiamenti del momento—e ci è sembrato che questo si adattasse bene alla storia. Poteva facilmente diventare prezioso, ma abbiamo avuto l’impressione che servisse ruvidezza ed una mentalità tipo ‘dacci dentro’”, ci relaziona Crank. “Durante tutte le riprese del film, Paul è stato sempre molto aperto alle novità. Ha creato un’atmosfera dove tutti sentivano di poter avvicinarsi a lui. Nella troupe c’era quel senso di appartenenza che ha dato il modo alle persone di dare il meglio di loro stesse.

“Lo spazio che Anderson concede all’anarchia creativa di emergere, è parte di ciò che rende così speciale collaborare con lui”, conclude Crank. “Quello che lo rende divertente è che non sai mai dove si andrà a finire—le cose ti arrivano e lui è sempre lì a spingerti a virare leggermente a sinistra. Ti tiene sulle spine. Credo si possa dire che con Paul non sai mai cosa succederà, ma certamente sarà qualcosa di emozionante e divertente”.

Quella stessa atmosfera senza restrizioni ha anche ispirato la produzione dei costumi di Mark Bridges, che aveva già lavorato con Anderson in “Il Petroliere”, “Punch-Drunk Love”, “Magnolia”, “Boogie Nights” e “Hard Eight”—vincendo anche un premio Oscar® per i costumi del film muto, “The Artist”. In ogni progetto a cui lavora, Bridges inizia guardando alle peculiarità dei personaggi—che in questo caso erano dilaganti.

“Ho iniziato leggendo il libro, poi la sceneggiatura, poi ho preso degli appunti, poi ho guardato un bel po’ di immagini dell’epoca come fotografie, film, pitture, illustrazioni, tutto quanto”, ricorda. “Mentre guardavo quelle immagini, ponevo a me stesso delle domande sui personaggi: Dove avrebbero fatto le loro compere? Come si sarebbero presentati al mondo? Come avrebbero aderito allo schema degli anni ‘70? E poi ho iniziato a pensare come far sembrare questo periodo nuovo ed interessante, oltre che accessibile al pubblico di oggi”.

Continua: “Poi ho realizzato un quaderno di bozzetti per Paul ed abbiamo discusso del giusto feeling e del tono da assumere. Quindi ogni volta che un attore arrivava a fare una prova costume, io e Paul avevamo già alcune informazioni per vestire il personaggio. Poi ho lavorato direttamente con gli attori, curando ogni diverso abbigliamento e cercando di dare loro tutto ciò di cui avevano bisogno per farli sentire a loro agio in quel particolare mondo e ruolo. È stato come mettere insieme un puzzle gigante, pezzo dopo pezzo”.

L'immaginazione di Pynchon ha fornito a Bridges uno spunto di partenza importante. “Io e Paul ci siamo immediatamente eccitati su alcune descrizioni specifiche date da Pynchon: il vestito del Dott. Blatnoyd, il travestimento di Coy la prima volta che compare in scena ed il look da cameriera di cocktail di Jade, tutto nel libro”, spiega.

A volte anche una singola frase di Pynchon riesce a dare il via all'azione. “Quando si legge una battuta come quella su Shasta—‘ con un aspetto che aveva giurato che non avrebbe mai avuto’—è lì che entro in ballo con il mio lavoro di disegnatore di costumi”, riflette. “Cosa significa quella frase per una ragazza che ha vissuto sempre in spiaggia, indossando sempre e soltanto un bikini ed una maglietta? Cosa avrebbe dovuto indossare per inserirsi nel mondo di Mickey Wolfmann, trasferirsi ad Hancock Park, partecipare a dei provini, forse frequentare Beverly Hills? Ho pensato che un vestito all'uncinetto fosse la scelta giusta per rappresentare quella frase, che voleva dire molte cose allo stesso tempo: raffinato ma sexy, moderno ma anche classico e, secondo me, molto 1970. È anche molto diverso dal bikini e maglietta indossati durante la sua vita con Doc”.

Come Anderson, Bridges ha immaginato Doc come un iconoclasta Neil Young—trasandato, disinvolto, un po' logoro e quasi casualmente cool. “L'influenza di Neil Young sull'aspetto di Doc, è stato qualcosa che si è ripetuto in tutti i costumi indossati da Joaquin. A volte, quando avevo bisogno di un'idea per Doc, ho dato un'occhiata alle scelte fatte da Neil all'epoca e spesso ho scoperto un look del periodo unico che era bellissimo all'epoca ma che fa la sua bella figura anche oggi”, dice. “E poi c'era il vestito da ‘travestimento’ dorato di Joaquin, un abito vintage che mi ha attratto la mia attenzione a causa del suo colore interessante e del taglio, ed era anche molto diverso dal solito guardaroba indossato da Doc”.

Bridges ha utilizzato un mix di oggetti vintage frutto di una meticolosa ricerca e vestiti fatti a mano specifici per i personaggi. “L'abito ad uncinetto di Shasta era un pezzo originale del periodo, scovato in un negozio di antichità—una scoperta fortunata visto che la maggior parte degli abiti del periodo non sono sopravvissuti in questi ultimi 45 anni”, chiarisce. “L'ho tinto leggermente per rendere il colore più forte e più di richiamo ma sempre accurato per il periodo. Abbiamo dovuto maneggiarlo con cura perché si trattava di un pezzo unico”.

Continua, “il vestito di velluto del Dott. Blatnoyd è stato fatto a mano basato su un prototipo vintage ed il costume da bagno nero di Sloane Wolfmann è stato ispirato dalle immagini di del periodo di Rudi Gernrich e Frederick's of Hollywood, poi realizzato nella nostra sartoria e personalizzato in diverse fogge fino ad ottenere quello giusto. I vestiti orientali di Jade sono stati acquistati a Chinatown e modificati nelle forme tipiche del periodo”.

Essendo il film ambientato a cavallo degli anni '60 e '70, Bridges ha preferito usare colori più vicini a quelli degli anni '70, che suggerivano l'imminente passaggio ad un'epoca di oro e glamour. “Guardate il vestito d'oro di Doc, o l'abito giallo di Japonica accanto a quello prugna del Dott. Blatnoyd, o il vestito bronzo e la camicia salmone di Bigfoot. Questi colori parlano dell'epoca e inoltre spero che aiutino i costumi a rimanere impressi come nuovi e memorabili”, dice Bridges.

Mentre Pynchon descrive il Dott. Blatnoyd in un vestito di velluto “ultravioletto”, Bridges ha giocato con diverse tonalità di viola. “Ho realizzato il vestito di Rudy Blatnoyd in due diversi colori di velluto, uno in un forte blu/viola—quello che ritengo sia ‘l'ultravioletto’ di Pynchon—e l'altro in un ‘divertente’ color prugna. Io e Paul abbiamo valutato le due scelte su Martin Short e deciso all'istante per quello prugna. Ero molto soddisfatto di come funzionava il contrasto con i pannelli di legno dell'ufficio e con l'abito giallo di Japonica”.

La parte normale della Los Angeles del 1970 emerge dall'aspetto più conservativo e ricercato di Bigfoot, Penny e Crocker Fenway. Bridges dice, "Bigfoot, Penny e Crocker rappresentano le Istituzioni, diametralmente opposti rispetto al mondo frequentato da Doc. Le divisioni culturali alla fine degli anni '60, erano talmente marcate che durante le mie ricerche ho perfino trovato una pubblicità per le Parrucche Istituzionali, da indossare sui capelli lunghi nei luoghi dove i 'capelli corti sono d'obbligo!"

Secondo Josh Brolin, Bridges ha fatto ritorno all'epoca dei detective azzimati. "L'aspetto basico di Bigfoot è in ritardo di 10 anni rispetto al 1970", nota il costumista. "Indossa un vestito più adatto ai primi anni '60, ma io ho amplificato i colori del periodo nel suo guardaroba man mano che la storia si sviluppa, perciò lo vediamo per la prima volta con una camicia color salmone e poi in un abito color bronzo per la sua scena finale. Per quel vestito in realtà mi sono ispirato al look di Lee Marvin nel film del 1967, 'Point Blank'".

Poi ha pensato ai vestiti da avvocato indossati da Penny, interpretata da Reese Witherspoon, come fossero una sorta di scudo protettivo. "Adoro usare i contrasti per giocare con l'idea che l'abbigliamento di un personaggio non mostra sempre ciò che è, quanto come il mondo si vorrebbe vederli", spiega Bridges. "La prima volta che vediamo Penny, indossa un tailleur a collo alto, che ho disegnato io per Reese. Poi, più avanti nel film vediamo Penny a casa di Doc con un look totalmente diverso. Per il vestito bianco e blu indossato da Penny, ho preso spunto da un paio di scarpe vintage che ho trovato—e per la lunghezza e la forma delle sue gonne mi sono ispirato ai costumi di Faye Dunaway nel film del 1968, 'The Thomas Crown Affair'".

E per finire, Crocker Fenway ha presentato l'ultimo grido con un vestito della classe dominante. "La scena con Crocker doveva rappresentare le Istituzioni contro la Controcultura sin dal suo inizio", dice Bridges. "Un abito tre pezzi per Crocker la dice lunga su chi sia, lasciando intendere sia il Senatore quanto un boss della mala nello stesso costume. Di contro, c'era la scelta molto libera di Doc di indossare un maglione a dolcevita e una collana indiana, ignorando completamente le regole del vestiario nella società civile".

Il gran numero di personaggi secondari nel film, ha consentito a Bridges di svariare in diversi stili dell'epoca. "Era piacevole immaginare e disegnare costumi per ognuno dei personaggi presenti, ognuno con la sua propria difficoltà", riassume. "In special modo mi è piaciuto lavorare su Jade, modificando il tradizionale cheongsam Cinese e trasformandolo in un piccolo vestito sexy anni '60. Per Tariq è stato difficile creare una persona vera e non semplicemente un classico militante. Per Luz avrei potuto avere molte scelte, visto che nel libro viene descritta in modi diversi, ma abbiamo scelto lo stile sexy e durante le prove costume abbiamo anche provato un look più duro alla 'se mi tocchi ti fulmino'. In generale, sono molto soddisfatto di come sono andate le cose, non soltanto per il periodo trattato ma anche di aver creato composizioni e momenti interessanti".

Ancor più gratificante per Bridges è stato vedere il cast prendere vita con indosso le sue creazioni. "C'è un momento meraviglioso durante le prove costume, che si manifesta quando l'attore improvvisamente entra in sala ed è diventato il personaggio. La mia teoria è che quel momento accade quando l'attore si vede bene in quei panni e si sente una persona diversa. Infatti molti dei nostri attori si sono calati nel personaggio non appena indossati i costumi di scena", ricorda. "Con i sandali di Doc ai piedi, Joaquin camminava in maniera diversa, proprio come farebbe Doc. I pantaloni a vita alta anni '60 indossati da Bigfoot, facevano muovere Josh proprio come avrebbe fatto un uomo dell'epoca e Shasta, fasciata da quel vestitino doveva camminare e sedersi in modo diverso dal normale".

Conclude, "Ho sempre la sensazione che i costumi di scena siano azzeccati quando il lavoro esteriore del costumista e il carattere intrinseco dell'attore si completano a vicenda, per ottenere un vero personaggio irresistibile. Io penso che questo sia successo con 'Vizio di Forma'".

Seguendo nella produzione, Anderson ha montato l'enorme mole di girato assieme a Leslie Jones, con la quale aveva già lavorato in "The Master" e "Punch-Drunk Love". La Jones, come Anderson peraltro, ha iniziato immedesimandosi nell'ampia coscienza dell'universo di Pynchon. "Lo stile ed il ritmo di Pynchon sono unici. Sono stati di enorme ispirazione per l'adattamento di Paul, oltre ad essere di grande aiuto per noi in sala montaggio", dice. "Ho sentito sul serio che la spontaneità di Paul verso gli attori e la facilità di stare davanti alla macchina da presa, sembrava facesse da complemento al linguaggio di Pynchon".

La decisione di usare un narratore è diventata fondamentale per sbloccare la costruzione del film finale. "Avere Sortilège come narratore ci ha permesso una enorme flessibilità con diverse cose", spiega la Jones. "E cosa più importante, ci ha concesso il lusso di usare la voce di Pynchon per commentare le idee in maniera allargata e presentare il film nel suo totale, ed è stato molto emozionante aver trovato questa soluzione.

"Alcune delle nostre migliori idee per 'Vizio di Forma', sono arrivate dopo goffi tentativi di narrare o chiarire una scena con esposizioni descrittive", aggiunge, "e poi invece, abbiamo trovato questo commentario più nello stile di Pynchon, che si è rivelato vieppiù interessante e intenso. Penso che questo ci abbia consentito di intrecciare insieme i diversi stili del film, entrando ed uscendo dalnoir, miscelandolo con un trip hippie".

A pareggiare l'oscurità degli elementi noir con il modo confuso e fuori di testa di vivere il mondo di Doc, è stato una costante sorgente di intrigo creativo nel processo di montaggio. La Jones dice che lei e Anderson si sono sempre trovati a ricominciare dall'inizio, a Doc e a quell'offuscato ma immortale sogno di Gordita Beach.

"La difficoltà ed il divertimento del processo, è stato trovare questo equilibrio: scoprire quali dettagli della trama erano necessari, cosa avrebbe permesso di *non* capire ma di trovarlo comunque divertente e bilanciare il tutto con la politica, l'umorismo, l'assurdità e la paranoia del pezzo, assieme a quella sensazione spaziale data dalla droga. Abbiamo sempre cercato di soppesare il bisogno di chiarezza contro l'importanza dell'intrattenimento, contro il coinvolgimento emotivo", dice. "Ma con una storia così concentrata, penso che la cosa migliore da fare sia di vedere il film come se fosse sempre la prima volta".

Il sistema di guardare sempre alla storia da una nuova angolazione, è sembrato aderire bene al ciclo ripetitivo, anche se sempre in cambiamento, dell'universo di Pynchon, che ha scritto in *Inherent Vice*, "Quello che fai prima o poi ti ritorna indietro, ma non finisce mai esattamente nello stesso posto, ci hai mai fatto caso? Come un disco sul piatto, tutto quello che serve è una differenza nei solchi e l'universo lo puoi trovare in un'altra nuova canzone".

#

IL CAST

JOAQUIN PHOENIX (Larry "Doc" Sportello) è stato nominato ai Golden Globe del 2014 per il suo lavoro nell'originale storia d'amore di Spike Jonze, "Her" e nel 2013 ha ricevuto le candidature ai premi Oscar®, BAFTA, Golden Globe e Critics Choice Awards, solo per citarne alcuni, per il ruolo osannato dalla critica di Freddie Quell in "The Master". Più di recente ha lavorato a fianco di Marion Cotillard e Jeremy Renner nel film indipendente di James Gray, "The Immigrant".

Phoenix è nato a Puerto Rico ed ha iniziato la carriera di attore all'età di otto anni. Da ragazzo ha partecipato a diversi episodi di serie TV, come ad esempio "Hill Street Blues", "The Fall Guy" e "Murder, She Wrote". Era interprete di una serie di breve durata per la CBS del 1986, "Morningstar/Eveningstar" e a seguire, lo stesso anno, ha debuttato al cinema con "Spacecamp". L'anno seguente ha recitato in, "Russkies" assieme alla sorella Summer e a Carole King. Due anni più tardi, il regista Ron Howard lo ha scritturato per interpretare il figlio di Dianne Wiest nella sua popolare commedia familiare, "Parenthood". L'attore ritornò sugli scudi solo nel 1996 con una performance impressionante e applaudita dalla critica, accanto a Nicole Kidman nel film di Gus Van Sant, "To Die For". In seguito è stato coprotagonista con Liv Tyler, Billy Crudup e Jennifer Connelly in "Inventing the Abbotts" del 1997 e con Claire Danes, Sean Penn e Jennifer Lopez nel film di Oliver Stone, "U-Turn".

Nel 1998, Phoenix è stato coprotagonista al fianco di Vince Vaughn in due ruoli molto diversi fra loro: nella parte di un americano incarcerato in Malesia per possesso di droga in "Return to Paradise" e come l'ingenua vittima del serial killer affabulatore nella commedia noir, "Clay Pigeons". Subito dopo è stato l'acclamato interprete nel thriller di Joel Schumacher, "8mm" con Nicolas Cage.

Nel 2000, anno da incorniciare per lui, Phoenix ha ricevuto la sua prima candidatura agli Oscar®, recitando al fianco di Russell Crowe nel film premio Oscar® di Ridley Scott, "Il Gladiatore". Oltre ad aver ricevuto le candidature agli Oscar®, Golden Globe e BAFTA, ha conquistato i premi come Migliore Attore non Protagonista dal National Board of Review e dalla The Broadcast Films Critics Association. Ha poi proseguito con il film candidato agli Oscar® di Philip Kaufman, "Quills" con Kate Winslet e Geoffrey Rush, tratto dalla commedia di Douglas McGrath sul Marchese de Sade, per il quale ha conquistato il premio Broadcast Film Critics Award come Migliore Attore non Protagonista. In quello stesso anno è stato interprete insieme a Mark Wahlberg, James Caan, Faye Dunaway, Ellen Burstyn e Charlize Theron del film di James Gray, "The Yards".

Phoenix ha proseguito nella sua carriera densa di impegni con il ruolo del fratello di Mel Gibson nel film campione di incassi di M. Night Shyamalan, "Signs" che ha incassato globalmente circa mezzo miliardo di dollari. Ha lavorato di nuovo con Shyamalan due anni più tardi, nel thriller gotico "The Village".

Phoenix ha continuato con ruoli di primo piano come nella commedia noir, "Buffalo Soldiers" con Ed Harris; era il leader del drama con protagonisti i pompieri, "Ladder 49" con John Travolta e nel 2004 lo abbiamo applaudito nel ruolo di un cinico giornalista testimone dell'orribile genocidio dei Tutsi nel film di Terry George, "Hotel Rwanda".

Nel 2006, Phoenix ha stupito con la sua interpretazione del leggendario cantautore Johnny Cash, accanto a Reese Witherspoon nell'avvincente biopic di James Mangold, "Walk the Line". Con questa sua performance ha collezionato la sua seconda candidatura all'Oscar® (questa volta come Migliore Attore) ed ha

vinto il Golden Globe come Migliore Attore in un Musical, oltre ad essere nominato ai premi BAFTA, SAG, Critics Choice e Chicago Film Critics.

Nell'ottobre del 2007, Phoenix ha preso parte a due film: "We Own the Night", con il quale è tornato a lavorare con Mark Wahlberg ed il regista James Gray, ed il commovente "Reservation Road", che lo ha riunito al regista Terry George e a Jennifer Connelly. In seguito ha fatto nuovamente coppia con il regista Gray in "Two Lovers", con Gwyneth Paltrow e Isabella Rossellini.

Il 27 ottobre del 2008, Phoenix ha annunciato il suo ritiro dal cinema per dedicarsi alla musica rap, ma in seguito si è scoperto che quell'annuncio faceva parte del suo ruolo recitativo nel documentario satirico, "I'm Still Here" diretto da suo cognato, Casey Affleck. Il film ha debuttato nel 2010 al Festival del Cinema di Venezia ed al Toronto International Film Festival, uscendo nei cinema nell'estate dello stesso anno.

Attivista sociale, Phoenix ha offerto il suo aiuto ad un certo numero di organizzazioni umanitarie, in particolare a Amnesty International, The Art of Elysium, HEART e The Peace Alliance, un'organizzazione patrocinata dallo United States Department of Peace; ed inoltre fa parte del consiglio dei registi del The Lunchbox Fund. Nel 2005, ha ricevuto il premio Humanitarian Award al San Diego Film Festival per il suo contributo a "Earthlings" grazie ad un video relativo alle indagini su abusi di animali in fattorie, ricoveri per animali, industria e ricerca, del quale è stato narratore per la Nation Earth. Sempre nel 2005, ha prestato la voce per il documentario, "I'm Still Here: Real Diaries of Young People Who lived during the Holocaust".

Phoenix ha anche diretto video musicali per Ringside, She Wants Revenge, People in Planes, Arckid, Albert Hammond, Jr. e Silversun Pickups.

JOSH BROLIN (Tenente Detective Christian F. "Bigfoot" Bjornsen) attore candidato all'Oscar® che si è rivelato come uno degli uomini al top di Hollywood. Attore di cinema potente e ricercato, Brolin continua ad accettare ruoli impegnativi sia in film delle maggiori case di produzione sia per produzioni indipendenti di film impegnati.

Vedremo prossimamente Brolin nel film di Robert Rodriguez & Frank Miller, "Sin City 2: A Dame to Kill For", previsto in uscita per il 22 Agosto dalla The Weinstein Company. L'attore ha di recente ultimato le riprese di "Everest", al fianco di Jake Gyllenhaal, Jason Clarke e John Hawkes. Ispirato al libro *Thin Air*, il film narra i disastrosi fatti occorsi ad un gruppo di scalatori durante il loro tentativo di conquistare la vetta nel 1996. Attualmente è in produzione con il film di Denis Villeneuve, "Sicario" che parla di un poliziotto in viaggio lungo il confine messicano con una coppia di mercenari, alla caccia di un famigerato signore della droga. Il film vede anche la presenza di Emily Blunt e Benicio Del Toro. Brolin ha di recente firmato un contratto per partecipare al prossimo film di Joel e Ethan Coen, "Hail, Caesar!" da poco acquisito dalla Universal Pictures, con protagonisti George Clooney, Channing Tatum e Tilda Swinton.

Nel 2008, Brolin è stato nominato ai premi Academy Award e Screen Actors Guild ed è stato premiato dal New York Film Critics Circle e dal National Board of Review per il suo ritratto di Dan White nel celebre film di Gus Van Sant, "Milk". Ha recitato nel film dei fratelli Coen, "True Grit" che è stato candidato a 10 Oscar® tra cui quello come Migliore Film; nel film di Oliver Stone, "Wall Street: Money Never Sleeps" con Shia LaBeouf e Michael Douglas. Ha ricevuto diversi elogi per la sua interpretazione di George W. Bush nel biopic di Oliver Stone, "W". In precedenza, Brolin ha conquistato un premio Screen Actors Guild come parte del cast nel film dei fratelli Coen, "No Country for Old Men" che ha vinto 4 Oscar®, tra cui quello come Migliore Film e Migliore

Regia. Inoltre, Brolin ha recitato nel film campione d'incassi di Ridley Scott, "American Gangster" ed è stato nominato ai premi Screen Actors Guild come parte del cast.

Tra i suoi altri lavori troviamo: "Labor Day" per la regia di Jason Reitman; "Old Boy" di Spike Lee; "Gangster Squad"; "Men in Black 3"; "Planet Terror"; ha fatto parte del film applaudito dalla critica di Quentin Tarantino Robert Rodriguez, "Grindhouse"; "You Will Meet a Tall Dark Stranger" di Woody Allen con Anthony Hopkins e Naomi Watts; "In the Valley of Elah" del regista Paul Haggis; "Into the Blue" di John Stockwell; "Coastlines" di Victor Nunez; il film di successo di Paul Verhoeven, "Hollow Man"; "Mod Squad di Scott Silver"; il thriller psicologico di Ole Bornedal, "Nightwatch"; "Best Laid Plans" con Reese Witherspoon e prodotto da by Mike Newell; "All the Rage" ed il thriller di fantascienza di Guillermo Del Toro, "Mimic". Brolin ha ricevuto i favori di critica e pubblico con il film di David O. Russell, "Flirting with Disaster" interpretando un agente federale bisessuale, all'interno di un cast incredibile guidato da Ben Stiller. Brolin ha debuttato al cinema nella commedia d'azione classica, "Goonies" diretto da Richard Donner e prodotto da Steven Spielberg.

In televisione, Brolin ha debuttato come ospite regolare nella popolare serie della ABC, "The Young Riders" seguita da "Private Eye" per la NBC e "Winnetka Road" per la CBS. Brolin è stato elogiato dalla critica per il suo lavoro nella miniserie epica della TNT, "Into the West" accanto a Beau Bridges, Gary Busey e Jessica Capshaw. Inoltre, Brolin ha interpretato il ruolo del personaggio che dà il titolo al celebrato dramma politico della NBC, "Mr. Sterling".

Come produttore, Brolin si è unito a Matt Damon, Chris Moore, Anthony Arnone e Howard Zinn per un documentario intitolato, "The People Speak", tratto dall'autorevole libro del 1980 di Zinn, A People's History of the United States. Il film, andato in onda su History Channel nel 2009, descriveva l'atteggiamento dell'America verso la guerra, le classi sociali, le razze ed i diritti delle donne, con testi letti da personaggi come Viggo Mortensen, Sean Penn e David Strathairn, tra gli altri. Brolin ha debuttato alla regia nel 2008 con un cortometraggio intitolato "X", da lui scritto e prodotto. Il corto è stato presentato in anteprima al Santa Barbara International Film Festival prima di essere proiettato in vari festival come il South by Southwest e l'AFI Dallas Film Festival.

OWEN WILSON (Coy Harlingen) è uno degli attori di maggiore successo del cinema contemporaneo, avendo ricevuto grandi elogi per le sue memorabili recitazioni in film della grande distribuzione così come in produzioni indipendenti. Nel 2011, Wilson ha recitato nel film candidato all'Oscar di Woody Allen, "Midnight in Paris" accanto a Rachel McAdams e Marion Cotillard. La sua interpretazione dello sceneggiatore ed aspirante romanziere Gil Pender, gli è valsa una candidatura ai Golden Globe nella categoria Migliore Attore di un Film Musicale o Commedia.

A dicembre, Wilson sarà protagonista del terzo episodio della saga di "Night at the Museum", "Secret of the Tomb" diretto da Shawn Levy. Nell'estate del 2015, Wilson sarà protagonista nella commedia su un colpo ad un blindato portavalori di Jared Hess, assieme a Zach Galifianakis e Kristen Wiig.

Di recente Wilson preso parte alla commedia di Peter Bogdanovich, "She's Funny That Way" con Jennifer Aniston e prodotta da Wes Anderson e Noah Baumbach, presentata in anteprima al Festival del Cinema di Venezia, e del thriller "The Coup" con Michelle Monaghan e Pierce Brosnan e diretto da John Erick Dowdle.

La striscia di successi al box office di Wilson include anche, "Little Fockers" terzo capitolo della serie campione d'incassi "Mi presenti i tuoi?", con Ben Stiller e Robert De Niro; "Marley & Me" con Jennifer Aniston,

basato sulle famose memorie di John Grogan; "Night At The Museum" ed il sequel, "Night At The Museum 2: Battle Of The Smithsonian" con Robin Williams e Ben Stiller; l'esilarante commedia, "Wedding Crashers" assieme a Vince Vaughn; la commedia romantica, "You, Me And Dupree" e come voce di Lightning McQueen in "Cars" e "Cars 2" della Disney.

Wilson ha recitato al fianco di Adrien Brody e Jason Schwartzman nel film applaudito dalla critica di Wes Anderson, "The Darjeeling Limited", storia di tre fratelli che intraprendono un viaggio spirituale in India per rinsaldare il loro legame. Wilson ha collaborato sette volte con il regista Anderson, tra cui "The Grand Budapest Hotel"; "The Life Aquatic With Steve Zissou" accanto a Bill Murray e Anjelica Huston; "The Royal Tenenbaums", per il quale lui e il regista sono stati candidati all'Oscar® come Migliore Sceneggiatura Originale; "Rushmore", di cui Wilson ha partecipato alla sceneggiatura ed è stato anche coprodotto e il film di debutto alla regia di Anderson, "Bottle Rocket" di cui Wilson era interprete ed ha collaborato alla sceneggiatura. Wilson ha anche prestato la voce al cartone animato di Anderson candidato all'Oscar®, "Fantastic Mr. Fox".

Nel suo curriculum di attore troviamo anche, "The Internship", "Free Birds". "Are You Here", la commedia romantica di James L. Brooks, "How Do You Know", "The Big Year", "Hall Pass", "Marmaduke", "Starsky & Hutch", "Zoolander", "Drillbit Taylor", "The Wendell Baker Story", "Shanghai Noon", "Behind Enemy Lines", "I Spy", "Shanghai Knights", "Armageddon", "The Minus Man" e "The Cable Guy".

KATHERINE WATERSTON (Shasta Fey Hepworth) era una dei protagonisti di, "The Disappearance of Eleanor Rigby" con Jessica Chastain e James McAvoy presentato in anteprima al Toronto Film Festival. Ha lavorato anche nel film di Kelly Reichardt, "Night Moves" assieme a Dakota Fanning, Peter Sarsgaard e Jesse Eisenberg e anche questo è stato presentato in anteprima al Toronto Film Festival e poi distribuito dalla Cinedigm.

Recentemente abbiamo ammirato Katherine nella serie della HBO elogiata dalla critica, "Boardwalk Empire".

Nel suo curriculum troviamo inoltre, "Michael Clayton" per la regia di Tony Gilroy della Warner Brothers, "Taking Woodstock" diretto da Ang Lee per la Focus Features e "Another Bullshit Night in Suck City" diretto da Paul Weitz.

REESE WITHERSPOON (Vice Procuratore Distrettuale Penny Kimball) attrice premio Oscar® che si è creata un tipo di personaggio indimenticabile che mette d'accordo pubblico e critica, facendo di lei una tra le attrici più richieste di Hollywood. Nel 2012, la Witherspoon si è unita alla produttrice Bruna Papandrea per lanciare la Pacific Standard Films. La nuova compagnia di produzione è partita di slancio lanciando al cinema l'adattamento dei bestseller "Wild" e "Gone Girl", oltre ad una serie di commedie e film drammatici.

Possiamo attualmente ammirare la Witherspoon in "The Good Lie", storia di Ragazzi Perduti del Sudan. Ha recentemente concluso le riprese di Hot Pursuit, un film di cui è protagonista assieme a Sofia Vergara. Prodotto dalla Pacific Standard Films per la regia di Anne Fletcher, la commedia racconta la storia di una donna poliziotto, interpretata dalla Witherspoon, in fuga con un prigioniero in Texas, interpretato dalla Vergara. L'uscita del film è prevista per l'8 Maggio 2015.

Vedremo presto la Witherspoon nel prossimo film, adattamento dalle eponime memorie di Cheryl Strayed, "Wild" prodotto dalla Pacific Standard e diretto da Jean-Marc Vallée. La Witherspoon interpreta Cheryl Strayed nel suo viaggio lungo 1000 miglia lungo la Pacific Crest Trail per elaborare la morte della madre, una

relazione fallita e la dipendenza dalla droga. Il film avrà una distribuzione limitata ed uscirà al cinema il 5 Dicembre 2014.

Abbiamo di recente visto la Witherspoon nel dramma di Atom Egoyan, "Devil's Knot" accanto a Colin Firth, ispirato al famoso caso West Memphis Three. Ha il ruolo di Pam Hobbs, madre di uno dei tre ragazzi vittime dell'omicidio. Il film ha debuttato nel 2013 al Toronto International Film Festival. In precedenza, la Witherspoon è stata interprete del dramma di formazione di Jeff Nichols, "Mud" accanto a Matthew McConaughey. Il film è stato presentato in competizione, con commenti entusiasti, al Festival di Cannes del 2012 ed ha debuttato negli U.S.A. al Sundance Film Festival del 2013.

Precedentemente, la Witherspoon ha fatto parte della commedia romantica, "This Means War" per la regia di McG. Interprete accanto a Tom Hardy e Chris Pine, che hanno il ruolo di due agenti della CIA e grandi amici, che scoprono di essere fidanzati con la stessa donna. La Witherspoon ha recitato anche nella storia d'amore d'epoca, "Water for Elephants" al fianco di Robert Pattinson e Christoph Waltz.

Nel 2009, la Witherspoon ha prestato la voce alla Susan Murphy del cartone animato, "Monsters vs. Aliens" ed ha recitato accanto a Vince Vaughn nella fortunata commedia, "Four Christmases". Nel 2010 è stata insignita con la sua stella sulla Walk of Fame di Hollywood.

La Witherspoon è fervida sostenitrice del decreto a favore di International Violence Against Women, che provvede ad un approccio onnicomprensivo per combattere la violenza sulle donne. Inoltre è stata parte attiva del Rape Treatment Center al Santa Monica-UCLA Medical Center e per Save the Children. Attualmente fa parte del consiglio del Children's Defense Fund, con il quale è stata coinvolta per molti anni, raccogliendo fondi e facendo divulgazione ai loro molteplici programmi. Dal 2010, è stata attivamente coinvolta con Stand Up to Cancer ospitando di recente la loro riunione annuale di beneficenza.

Nel 2006, la sua straordinaria performance nel ruolo di June Carter Cash nel bio-pic "Walk the Line", le è valso l'Oscar® come Migliore Attrice, oltre ai premi BAFTA, Golden Globe Award, Screen Actors Guild Award, New York Film Critics Award, Broadcast Film Critics Award, People's Choice Award ed altri 11 premi.

È anche conosciuta per il suo indimenticabile lavoro nel ruolo di Tracy Flick nel film di Alexander Payne, "Election" e per l'adorabile Elle Woods nell'innovativo successo di "Legally Blonde" e "Legally Blonde 2".

Tra gli altri suoi film da ricordare troviamo, "Sweet Home Alabama" che ha ottenuto il più alto incasso di apertura dell'epoca, per una commedia romantica dedicata ad un pubblico femminile, "Vanity Fair" di Mira Nair, "Pleasantville" di Gary Ross e il classico di culto per adolescenti, "Cruel Intentions".

BENICIO DEL TORO (Sauncho Smilax, Esq.) ha ricevuto numerosi consensi dalla critica durante la sua carriera, vincendo anche un Oscar® come Migliore Attore non Protagonista per il suo ruolo nel film di Steven Soderbergh, "Traffic" oltre ad una candidatura all'Oscar® per la sua recitazione nel film di Alejandro Gonzales Inarritu, "21 Grams". Del Toro ha di nuovo lavorato con Soderbergh nella biografia di Che Guevera. Ha recitato accanto a Emily Blunt e Anthony Hopkins nel film di Joe Johnston, "The Wolfman" e nella parte di Lado nel film di Oliver Stone, "Savages". Ha avuto la parte principale di Jimmy in "Jimmy P"; il film è stato presentato al Festival di Cannes del 2013. Attualmente lo possiamo vedere nel film di fantascienza campione d'incassi, "Guardians of the Galaxy". Il prossimo anno sarà interprete di Pablo Escobar in "Paradise Lost", Mambru nel film di Fernando Leon, "A Perfect Day" e sta ultimando le riprese del prossimo film di Denis Villeneuve, "Sicario".

Nel suo curriculum troviamo anche l'adattamento per il grande schermo del romanzo a fumetti di Frank Miller, "Sin City" diretto da Robert Rodriguez; "Fearless" di Peter Weir; "Swimming with Sharks" di George

Huang; "The Funeral" di Abel Ferrara; "Snatch" di Guy Ritchie; i film di Sean Penn "The Indian Runner" e "The Pledge"; "The Way of the Gun" di Christopher McQuarrie; "The Hunted" di William Friedkin; il film di Susanne Bier, "Things We Lost in the Fire" al fianco di Halle Berry e nel ruolo del Dott. Gonzo nel film di Terry Gilliam, "Fear and Loathing in Las Vegas".

Del Toro ha debuttato al cinema con il film di John Glen, "License to Kill" accanto al James Bond interpretato da Timothy Dalton, ricevendo elogi dalla critica da quel momento in poi. Oltre ad aver conquistato l'Oscar® come Migliore Attore non Protagonista con il film di Steven Soderbergh, "Traffic" la sua performance gli è valsa anche i premi Golden Globe, Screen Actors Guild Award e BAFTA Awards, Orso d'Argento al Festival Internazionale del Cinema di Berlino, oltre a vari riconoscimenti dalla New York Film Critics Circle, National Society of Film Critics e Chicago Film Critics Association. Per il suo lavoro in "21 Grams", Del Toro ha conquistato il premio come Audience Award come Migliore Attore al Festival Internazionale del Cinema di Venezia del 2003. Ha anche conquistato il premio Independent Spirit Awards per la sua performance di Fred Fenster nel film di Bryan Singer, "The Usual Suspects" e nel ruolo di Benny Dalmau nel film di Julian Schnabel, "Basquiat".

Nativo di Portorico, Del Toro è cresciuto in Pennsylvania. Ha frequentato la University of California di San Diego, dove ha partecipato a numerose produzioni studentesche, una delle quali lo ha condotto al festival del dramma del Lafayette Theater di New York. Del Toro ha studiato allo Stella Adler Conservatory sotto l'egida di Arthur Mendoza.

MARTIN SHORT (Dott. Rudy Blatnoyd, D.D.S.) celebre comico ed attore, ha conquistato l'affetto dei suoi fans in televisione, cinema e teatro dai tempi della sua innovativa stagione al "Saturday Night Live" di quasi 30 anni fa; ha poi fatto ritorno allo "SNL" per presentare lo speciale di Natale, il 15 Dicembre 2012.

Short ha conquistato il suo primo Emmy nel 1982 mentre stava lavorando per la Canadese "SCTV Comedy Network" che lo ha imposto all'attenzione dei produttori del "Saturday Night Live". È diventato un beniamino dei fan per la sua interpretazione di alcuni personaggi come Ed Grimley, l'avvocato Nathan Thurm e il "legendario cantautore" Irving Cohen.

La sua popolarità e la visibilità al "Saturday Night Live", hanno rapidamente portato Short ad entrare nel mondo del cinema. Ha debuttato in "Three Amigos", subito seguito da "Inner Space", "Three Fugitives", "Clifford", "Pure Luck" e "Mars Attacks" di Tim Burton. Uno dei suoi ruoli più memorabili rimane quello di Franck il wedding planner in "Father of the Bride", ruolo ripreso qualche anno dopo in "Father of the Bride Part II". Short ha prestato anche la voce a cartoni animati come "Madagascar 3: Europe's Most Wanted" e "Frankenweenie" di Tim Burton.

Grande attore di teatro, Short ha vinto un Tony ed un premio dalla Outer Critics Circle per il suo ruolo nel revival di "Little Me". Ha anche ricevuto una nomina per un Tony e portato a casa un premio Outer Critics Circle per il musical di Neil Simon, "The Goodbye Girl". Ha scritto la sceneggiatura a quattro mani ed è stato interprete di, "Fame Becomes Me".

Short ha fatto ritorno in televisione in un ruolo per il quale è stato nominato agli Emmy nella mini serie, "Merlin" ed è stato il presentatore del "The Martin Short Show", per il quale ha ottenuto sette candidature agli Emmy. Short ha anche scritto, prodotto ed interpretato in tre speciali comici, vincendo due premi Cable ACE ed un Emmy. Nel 2001, ha dato il via all'acclamato dalla critica "Primetime Glick" raccogliendo ulteriori cinque

candidature agli Emmy. Short è stato nominato al suo 19^{mo} Emmy nel 2010, per il suo lavoro come l'avvocato Leonard Winstone nella serie della FX elogiata dalla critica, "Damages".

Lo abbiamo visto recentemente nella fortunata serie comica della CBS, "How I Met Your Mother" nel ruolo fisso di Garrison Cootes. Lo abbiamo anche sentito dare la voce a Cat nella serie per la PBS applaudita dalla critica, "The Cat in the Hat Knows a Lot About That". Lo abbiamo anche visto nella nuova serie della FOX, "Mulaney" che ha esordito in TV il 5 Ottobre del 2014.

Le sue attesissime memorie, intitolate *I Must Say*, sono state pubblicate il 4 Novembre, 2014 dalla HarperCollins Publishing.

Nel 1994, Short fu riconosciuto Cavaliere del Canada, l'equivalente canadese del Cavaliere Britannico. Nel giugno del 2000 è stato anche aggiunto alla Walk of Fame canadese.

JENA MALONE (Hope Harlingen) si sta affermando come attrice, si distingue per la sua versatilità e per i ruoli multidimensionali, che continuano ad evolversi ad ogni nuovo progetto.

Abbiamo ammirato la Malone in "The Hunger Games: Mockingjay Part 1". In questo film riprende la sua parte di Johanna Mason come tributo del Distretto 7, esperta nell'uso dell'ascia. Il film è uscito al cinema il 21 Novembre 2014. In precedenza la Malone aveva lavorato in, "The Hunger Games: Catching Fire" che ha incassato oltre 800 milioni di dollari in tutto il mondo e che è anche il più grande incasso del 2013 negli Stati Uniti.

Ha terminato di recente le riprese del film di Oren Moverman, "Time Out of Mind" con Richard Gere. Il film racconta di un abitante di New York che si ritrova a dover scegliere un rifugio per poveri quando non sa più dove andare ad abitare, faticando in seguito per rimettere insieme i cocci della vita e sistemare una turbolenta relazione con la figlia, per lui una estranea. Oltre a ciò, la Malone ha appena terminato di girare il film Mitchell Lichtenstein, "Angelica" un thriller psicologico ambientato nella Londra del 1880, ispirato all'omonimo romanzo dell'autore bestseller, Arthur Phillip. La Malone interpreta Constance, una giovane commessa di negozio che si innamora e poi sposa il Dott. Joseph Barton. Dopo il difficile parto della figlia, Angelica, la castità ordinata dal dottore crea una spaccatura all'interno del loro matrimonio e una forza innaturale fa il suo ingresso nella loro casa.

La Malone ha di recente vinto il casting per interpretare il ruolo principale nel film di Dori Oskowitz, "Claire". Il remake Americano della pellicola francese del 1982 di Eric Rohmer, "Le Beau Mariage" segue le gesta di una eccentrica ragazza di venti anni che abita a Long Island con sua zia ed il suo adolescente cugino. Stanca del suo amante, un pittore sposato, Claire posa gli occhi su un uomo che conosce a malapena, meditando di farsi sposare.

La Malone ha recitato accanto a Kevin Costner e Bill Paxton nella miniserie di History Channel, "Hatfields & McCoys" ispirata ad una storia vera e che racconta l'escalation delle ostilità cruente tra due clan, che si trasformano quasi in guerra fra due nazioni. Questa miniserie ha infranto i record di ascolto delle TV via cavo, diventando il nuovo programma via cavo più visto di tutti i tempi, ricevendo anche una nomina agli Emmy come Migliore Miniserie ed anche una ai Golden Globe per la stessa motivazione.

In precedenza la Malone ha preso parte ai film di Zack Snyder, "Sucker Punch", "Dakota" di Ami Mann, "The Messenger" di Oren Moverman, "Into the Wild" di Sean Penn, "Cold Mountain" di Anthony Minghella, "Saved!" di Brian Dannelly, "Pride and Prejudice" di Joe Wright, "The Wait" di M. Blash e "In Our Nature" di Brian Savelson. Da bambina, la Malone ha recitato accanto a Julia Roberts e Susan Sarandon in "Stepmom", nel

classic di culto “Donnie Darko” e, nel suo primo vero ruolo, nel film indipendente, “Bastard out of Carolina” per il quale è stata nominata agli Independent Spirit Award come Migliore Debuttante.

Malone è stata ospite in diverse serie televisive, tra cui “Law & Order” e “Chicago Hope” e la sua performance nel film per la TV, “Hope” le è valso una candidatura ai Golden Globe come Migliore Attrice di una Miniserie o Film per la TV.

Nella primavera del 2013, la Malone ha diretto il suo primo video musicale, per il gruppo Lavender Diamond. Il video di “The Incorruptible Heart” è andato in onda esclusivamente su MTV Buzzworthy.

La Malone è attualmente impegnata in un tour con la sua band, The Shoe. Lei e il suo compagno musicale, Lem Jay Ignacio, si sono conosciuti nel 2008 e dopo poco hanno iniziato ad incidere il loro disco. La Malone ha costruito uno strumento che suona lei stessa chiamato, “The Shoe” composto da un vecchio baule che racchiude una pletora di strumenti elettronici al suo interno. Il loro primo EP, *At Lem Jay’s Garage*, è uscito nel 2009 per l’etichetta There Was an Old Woman Records. Il loro primo album *I’m Okay* è uscito nella primavera del 2014.

JOANNA NEWSOM (Sortilège) è stata riconosciuta dal *New York Times* come il faro della musica indipendente, ma che estende il suo talento ad un repertorio che comprende il canto, la scrittura e l’arpa, oltre alla recente avventura nel film di Paul Thomas Anderson, “Vizio di forma”.

Formatasi come arpista classica, la Newsom ha iniziato ad attrarre l’attenzione come autrice di musica dopo le registrazioni casalinghe, finendo per affidarsi alle mani dell’etichetta Drag City nel 2002. Ha pubblicato il suo primo album, *The Milk-Eyed Mender*, nel 2003, supportato da un tour da solista in giro per U.S.A. ed Europa negli anni successivi, oltre che alla partecipazione a programmi TV come il “Jimmy Kimmel Live” e “Later...with Jools Holland”.

Nel 2006, la Newsom ha visto pubblicato il suo secondo album *Ys*, con gli arrangiamenti orchestrali di Van Dyke Parks e registrato da Steve Albini. L’album è stato accolto favorevolmente dalla critica e le prime stampe sono andate subito esaurite in tutto il mondo. Il suo tour dell’album era supportato da una band ridotta all’essenziale, formata da batteria, chitarra, violino e banjo. Newsom è stata anche protagonista di una serie di concerti da tutto esaurito accompagnata da un’orchestra completa, in strutture come la Royal Albert Hall di Londra, la Sydney Opera House e la Brooklyn Academy of Music. Durante questo periodo, la sua musica è stata anche oggetto di un saggio di analisi critiche a cura di Dave Eggers ed altri ammiratori, intitolato *Visions of Joanna Newsom* (Roan Press).

Il suo terzo album, *Have One on Me*, è stato pubblicato nel 2009. Un disco triplo osannato dalla critica mondiale e che ha permesso alla Newsom di conquistare il suo migliore piazzamento nelle classifiche ad oggi. Ha presentato il disco in tour per l’Europa, Asia, America Latina e Stati Uniti, compreso apparizioni in programmi Tv come, “The Tonight Show Starring Jimmy Fallon”, “The Late Show With Dave Letterman”, “Jimmy Kimmel Live” e il “Austin City Limits”. Sempre in quel periodo, ha preso parte a “Portlandia” ed ha allargato i suoi orizzonti musicali collaborando con Glass, The Roots e Fleet Foxes. Nel 2010, la Newsom è stata omaggiata con un disco tributo alle sue canzoni per la beneficenza ad Oxfam, che ha visto la partecipazione di artisti come M. Ward, Billy Bragg ed altri che hanno cantato le cover delle sue canzoni.

ERIC ROBERTS (Michael Z. Wolfmann) è stato candidato all’Oscar® per “Runaway Train” e nominato tre volte ai Golden Globe per, “Runaway Train”, “Star 80” e “King of the Gypsies”.

Inoltre, Roberts ha ricevuto critiche positive al Sundance Film Festival per i suoi ruoli in “A Guide to Recognizing Your Saints” nel 2006 e “It’s My Party” nel 1996. Ha recitato in “La Cucaracha”, vincitore come Migliore Film all’Austin Film Festival del 1998 e grazie al quale Roberts ha conquistato il premio come Migliore Attore al New York Independent Film Festival dello stesso anno. Altri suoi lavori da ricordare comprendono ruoli in, “Final Analysis”, “The Pope of Greenwich Village”, “Raggedy Man”, “Hollywood Dreams”, “Babyfever”, “Heaven’s Prisoners”, “The Dark Knight” e “The Expendables”.

In televisione, Roberts ha ricevuto complimenti internazionali per i ruoli in “Heroes”, “Entourage” e “The L Word”. Ha anche avuto un grande impatto nell’adattamento da Truman Capote e nominato agli Emmy, “In Cold Blood” diretto da Jonathan Kaplan. Si è unito al cast stellare della serie “Crash” alla sua seconda stagione, interpretando il tipo di personaggio complesso al quale Roberts ci ha abituato.

Roberts ha inoltre diversificato la sua attività sperimentando il campo dei video musicali, è infatti apparso nel video dei The Killers con la regia di Sophie Muller di “Mr. Brightside” e il suo prossimo prequel, e nel video di Mariah Carey diretto da Brett Ratner, “Emancipation of Mimi”—entrambi premiati. Una delle sue più popolari apparizioni è stata quando ha ricevuto un accorato e spontaneo ringraziamento da parte del “Wrestler” Mickey Rourke, alla premiazione degli Independent Spirit Awards del 2009.

Nel 1989, Roberts ha conquistato il premio Theatre World Award per il suo ruolo nello spettacolo di Broadway, “Burn This”. Ha fatto ritorno sui palcoscenici di New York nel 2003 in “The Exonerated” ed ha fatto parte del susseguente tour presentato in tutto il paese.

Roberts è nato a Biloxi, Mississippi ed è cresciuto nella zona di Atlanta. Ha iniziato la carriera in teatro e poi come attore cinematografico alla fine dell’adolescenza a New York, nella soap opera “Another World”. Le sue passioni personali possono essere consultate visitando i siti naturalchild.org e preciouspaws.org

HONG CHAU (Jade) debutta al cinema con “Vizio di Forma”. Lei e la sua famiglia sono emigrati negli U.S.A. dal Vietnam ed hanno preso residenza a New Orleans, Louisiana. Piuttosto introversa, ha sempre desiderato scrivere e non ha mai preso in considerazione l’idea di diventare attrice. Mentre si trovava a New York, ha preso lezioni di recitazione e di improvvisazione. Inizialmente si trattava solo di un modo per aiutarla a combattere la timidezza, ma poi ha scoperto che recitare la divertiva molto.

Grazie all’incoraggiamento di un veterano regista di sitcom, si è trasferita a Los Angeles per iniziare la carriera di attrice. Subito dopo essere arrivata a Hollywood, Chau ha avuto la fortuna di ritornare a New Orleans per interpretare il ruolo di Linh nella serie della HBO per la regia di David Simon, “Treme”, per tre stagioni. Attualmente è ospite regolare della serie comica della NBC, “A to Z”.

MAYA RUDOLPH (Petunia Leeway) è un’attrice nominata agli Emmy, conosciuta soprattutto per le sue partecipazioni allo show della NBC, Saturday Night Live, in cui è stata una degli interpreti fissi per oltre sette anni, oltre che per vari progetti televisivi e partecipazioni ad alcuni film. Abbiamo visto di recente la Rudolph nel suo varietà comico, “The Maya Rudolph Show” andato in onda sulla NBC il 19 Maggio. La produttrice esecutiva dello spettacolo era Lorne Michaels ed ha debuttato con 7,23 milioni di spettatori. Attualmente possiamo ascoltare la sua voce che doppia Zia Cass nell’attesissimo cartone animato, “Big Hero 6”.

In precedenza la Rudolph ha recitato nel film applaudito dalla critica, “The Way, Way Back”; il film ha segnato il debutto alla regia degli sceneggiatori premio Oscar® Jim Rash e Nat Faxon. Ha ottenuto commenti entusiastici al Sundance Film Festival del 2013, uscendo poi in sala nel luglio dello stesso anno. In seguito il film

è stato nominato a diversi premi ed ha incassato 22 milioni di dollari al box office nazionale. La Rudolph è poi tornata a lavorare di nuovo con i suoi colleghi Adam Sandler, Chris Rock, Kevin James e David Spade nella commedia per famiglie, "Grown Ups 2".

Maestra nell'arte della comicità, la Rudolph ha recitato nella commedia di Paul Feig, "Bridesmaids" accanto a Kristen Wiig, incassando 300 milioni di dollari al botteghino mondiale e raccogliendo numerose critiche positive sin dal giorno del debutto nelle sale, il 13 maggio 2011. Nel 2009, aveva raccolto commenti positivi per la sua performance al fianco di John Krasinski nel film romantico ed accorato, "Away We Go" diretto da Sam Mendes da una sceneggiatura di Dave Eggers e Vendela Vida e, nel 2006 per la sua performance accanto a Luke Wilson in "Idiocracy", scritto e diretto da Mike Judge.

SASHA PIETERSE (Japonica Fenway) star di cinema e television, conosciuta ai più per il suo ruolo di rilievo nella serie per famiglie della ABC, "Pretty Little Liars" giunta ad oggi alla sua quinta stagione. Ha la parte di Alison DiLaurentis, ex ape regina la cui misteriosa scomparsa mette in subbuglio il piccolo paese suburbano dove vive. Oltre ad aver ottenuto una brillante carriera come attrice, la Pieterse si è ora dedicata alla carriera di cantante, con quattro singoli usciti sul mercato, scritti e prodotti da Dan Franklin.

La Pieterse ha iniziato la carriera televisiva nel 2002 all'età di sei anni, recitando nella serie comica della WB, "Family Affair", un remake del successo della fine anni '60, nel ruolo di Buffy, accanto a Gary Cole. Ha conquistato il premio Young Artist's Award per il suo lavoro nella serie. Più tardi è tornata a lavorare con Cole nella parte di sua figlia, nel thriller mandato in onda via cavo, "Wanted".

Il suo primo vero ruolo è stato quello della Principessa di Ghiaccio nel film di Robert Rodriguez, "The Adventures of Shark Boy and Lava Girl 3D" con Taylor Lautner e George Lopez. Ha avuto anche un ruolo di rilievo in "Good Luck Chuck" e nel telefilm "Claire", accanto a Valerie Bertinelli. La Pieterse è apparsa nella fortunata serie, "Heroes" nel ruolo di Amanda Strazzulla, una zingarella con poteri incendiari. Ha lavorato in una puntata di "House M.D.", nel ruolo di una paziente terminale di cancro, terrorizzata dal fatto di dover morire senza mai essere stata baciata, lavoro per cui la Pieterse è stata proposta per il premio Emmy giornaliero. Ha partecipato anche ad una puntata della serie, "Without a Trace" come vittima sfortunata di un rapimento.

Nel 2011, è apparsa nel ruolo di Amy Loubalu nel film originale per il Disney Channel, "Geek Charming" ed anche come adolescente nel film, "X-Men: First Class". Nel 2007, ha recitato accanto a Sarah Michelle Gellar nel film, "The Air I Breathe". Più recentemente, la Pieterse è comparsa nel film, "G.B.F." nell'importante ruolo di Fawcett Brooks; in un episodio di "Hawaii Five-0" nel ruolo di un'allieva terrorista di nome Dawn Hatfield ed ha appena terminato le riprese del film, "Burning Bodhi" in cui recita al fianco di Virginia Madsen e Kaley Cuoco-Sweeting.

La Pieterse è nata a Johannesburg, Sud Africa, ed è emigrata in America in cerca di opportunità migliori. È arrivata a Las Vegas, con i genitori che facevano parte del mondo dello spettacolo, prima di trasferirsi a Los Angeles. Si è abituata ai rigori di una carriera nello spettacolo ad una tenera età, dato che i suoi genitori facevano parte di una squadra di ballo acrobatico che faceva spettacoli in tutto il mondo.

Quando aveva soltanto quattro anni e mezzo, la Pieterse ha conosciuto un impresario di Los Angeles che l'ha subito scritturata e dal quel giorno ha iniziato a lavorare, come attrice e come modella. Ha partecipato a pubblicità per la televisione, ha posato per cartelloni pubblicitari e lavorato come modella con incarichi in ogni angolo del paese.

MICHAEL KENNETH WILLIAMS (Tariq Khalil) è uno degli attori più rispettati e acclamati attori della televisione. Dando vita a personaggi complicati e carismatici—spesso con sorprendente tenerezza—Williams si è imposto come artista versatile e di talento, con l'abilità unica di meravigliare il pubblico con l'interpretazione di personaggi straordinari.

Williams è diventato famoso per il suo notevole lavoro in, "The Wire" andato in onda per cinque stagioni sulla HBO. Lo spirit e l'umorismo che ha conferito a Omar, l'allegro, contrario alla blasfemia e rapinatore, gli ha portato numerose critiche positive ed ha reso Omar uno dei personaggi televisivi più amati di sempre. Per questo lavoro, nel 2009 Williams è stato nominato ai premi NAACP Image Award come Migliore Attore non Protagonista in una Serie Drammatica.

Williams è stato coprotagonista della celebre serie Tv della HBO "Boardwalk Empire", che ha esordito in televisione nel 2010 ed è attualmente alla sua ultima stagione. Nella serie prodotta da Martin Scorsese, Williams interpreta Chalky White, contrabbandiere degli anni '20 vestito in maniera impeccabile e sindaco della comunità afroamericana di Atlantic City. Nel 2012, "Boardwalk Empire" ha vinto il premio Screen Actors Guild nella categoria Migliore Cast di una Serie Drammatica. Nel 2014 sempre per questo lavoro, Michael Kenneth Williams è stato nominato al premio NAACP Image Award nella categoria Migliore Attore non Protagonista di una Serie Drammatica.

Williams ha continuato a mostrare la sua versatilità partecipando come ospite a tre episodi di "Community", serie comica della NBC. Altri suoi lavori per la televisione includono, "Law & Order", "CSI", "The Philanthropist" e "Boston Legal". Ha anche avuto un ruolo fisso nella serie "The Sopranos" e "Alias" di J.J. Abrams. Lo vedremo presto accanto a John Turturro nella serie della HBO diretta da Steve Zaillian, "Criminal Justice".

Williams ha debuttato al cinema nel dramma urbano, "Bullet" dopo essere stato scoperto, poco prima della sua scomparsa, da Tupac Shakur. Ha anche fatto parte del cast di "Bringing Out the Dead" diretto da Martin Scorsese. Nel suo curriculum cinematografico troviamo, "The Road"; "Gone Baby Gone"; "Life During Wartime"; "I Think I Love My Wife"; "Wonderful World"; "Snitch", accanto a Dwayne Johnson e Susan Sarandon; "Robocop", con Joel Kinnaman, Gary Oldman e Michael Keaton ed un ruolo da non protagonista nel film premio Oscar® di Steve McQueen, "12 Years A Slave" con Michael Fassbender e Brad Pitt. Lo abbiamo anche visto di recente in, "Kill the Messenger" con Jeremy Renner e prossimamente lo vedremo in, "Captive" al fianco di Kate Mara e David Oyelowo. Prossimamente farà anche coppia con Queen Latifah nel film della HBO, "Bessie" e assieme a Mark Wahlberg nel remake di, "The Gambler".

Servire la sua comunità gioca un ruolo importante nella vita fuori dal set di Williams. Ha fondato Making Kids Win, un'organizzazione di beneficenza il cui obiettivo primario è quello di costruire centri comunitari in aree urbane che necessitano spazi sicuri affinché i ragazzi possano studiare e giocare. Nel 2014, Williams è anche diventato Ambasciatore della ACLU per porre fine alle incarcerazioni di massa.

Nato e cresciuto a Brooklyn, New York, Williams ha iniziato la carriera di ballerino professionista all'età di 22 anni. Dopo numerose apparizioni in video musicali e come ballerino di seconda fila nei concerti di Madonna e George Michael, Williams ha deciso seriamente di perseguire la carriera di attore. Ha partecipato a diverse produzioni teatrali del La MaMa Experimental Theatre, del prestigioso National Black Theatre Company e del Theater for a New Generation, diretto da Mel Williams.

Michael Kenneth Williams vive a Brooklyn, New York.

JEANNIE BERLIN (Zia Reet) è stata nominata all'Oscar® ed al Golden Globe Award come Migliore Attrice non Protagonista per il ruolo di Elaine May in, "The Heartbreak Kid" accanto a Charles Grodin e Cybill Shepherd. Altri suoi lavori per il cinema includono, "Vijay and I"; "Margaret"; "In the Spirit, del quale ha anche contribuito alla sceneggiatura; il ruolo che dà il titolo al film, "Sheila Levine is Dead and Living in New York"; "Bone"; "Portnoy's Complaint"; "The Baby Maker" e "Getting Straight".

Per il piccolo schermo è apparsa nelle serie, "Miss Match" e "Columbo" e nei film per la TV, "Two on a Bench" e "In Name Only".

La Berlin ha anche recitato a Broadway in, "After the Night and the Music".

LA PRODUZIONE

PAUL THOMAS ANDERSON (Regista / Sceneggiatore / Produttore) ha scritto e diretto "Hard Eight" (1996), "Boogie Nights" (1997), "Magnolia" (1999), "Punch-Drunk Love" (2002), "There Will Be Blood" (2007) e "The Master" (2012).

THOMAS PYNCHON (Scrittore) è l'autore di, *V.*; *The Crying of Lot 49*; *Gravity's Rainbow*; *Slow Learner*, una collezione di brevi racconti; *Vineland*; *Mason & Dixon*; *Against the Day*; *Inherent Vice*; e, più di recente, *Bleeding Edge*. Ha ricevuto il premio National Book Award per *Gravity's Rainbow* nel 1974.

JOANNE SELLAR (Produttrice) ha già fatto coppia con Paul Thomas Anderson in, "Boogie Nights" nominato a tre Oscar®; "Magnolia", nominato a tre Oscar; "Punch-Drunk Love"; "Il Petroliere" nominato ad otto Oscar®, incluso quello come Migliore Film e vincendo il premio nella categoria Migliore Attore (Daniel Day-Lewis) e Migliore Fotografia (Robert Elswit) e "The Master", nominato a tre Oscar®, tra cui quello per Migliore Attore (Joaquin Phoenix), Migliore Attore non Protagonista (Philip Seymour Hoffman) e Migliore Attrice non Protagonista (Amy Adams).

Oltre a ciò, la Sellar ha prodotto il film elogiato dalla critica con Jennifer Jason Leigh e Alan Cumming, "The Anniversary Party". Il suo curriculum come produttrice cinematografica iniziò con il thriller di fantascienza, "Hardware". Ha poi proseguito producendo film come quello di Richard Stanley, "Dust Devil", quello di George Sluizer, "Dark Blood" e quello di Clive Barker, "Lord of Illusions".

Prima di iniziare a produrre film per il grande schermo, la Sellar ha avuto grande successo producendo video musicali per artisti del calibro di, U2, Elvis Costello e Iggy Pop. La sua esperienza abbraccia anche la televisione, per la quale ha coprodotto, "Red, Hot, & Blue", tributo mondiale a Cole Porter devoluto in beneficenza per la ricerca a favore dell'AIDS. La sua carriera è iniziata nei primi anni '80, come programmatrice di repertorio in un cinema di Londra chiamato, The Scala, vincitore di diversi riconoscimenti per la sua diversa, originale ed alternativa selezione di film.

DANIEL LUPI (Produttore) recentemente è stato produttore esecutivo per il film osannato dalla critica e premio Oscar® di Spike Jonzes, "Her" con Joaquin Phoenix.

Nel 2012, è stato produttore esecutivo del drama biografico di Steven Spielberg, candidato ad Oscar® e BAFTA, "Lincoln", dopo aver lavorato in precedenza con Spielberg in, "Catch Me If You Can". Attualmente lavora come produttore esecutivo del prossimo thriller sulla guerra fredda del regista, previsto in uscita nel 2015.

Ha anche già collaborato con Paul Thomas Anderson nel fortunato dramma, "The Master" con Philip Seymour Hoffman e Joaquin Phoenix; "Il Petroliere" candidato all'Oscar® come Migliore Film; "Punch-Drunk Love"; "Magnolia"; "Boogie Nights" e "Hard Eight".

SCOTT RUDIN (Produttore Esecutivo) I filma cui ha lavorato includono, "Top Five", "While We're Young", "The Grand Budapest Hotel", "Captain Phillips", "Inside Llewyn Davis", "Frances Ha", "Moonrise Kingdom", "The Girl With the Dragon Tattoo", "Extremely Loud & Incredibly Close", "Moneyball", "Margaret", "The Social Network", "True Grit", "Greenberg", "It's Complicated", "Fantastic Mr. Fox", "Julie & Julia", "Doubt", "No Country for Old Men", "There Will Be Blood", "Reprise", "The Queen", "Margot at the Wedding", "Notes on a Scandal", "Venus" "Closer," "Team America: World Police", "I Heart Huckabees", "School of Rock", "The Hours", "Iris", "The Royal Tenenbaums", "Zoolander", "Sleepy Hollow", "Wonder Boys", "Bringing Out the Dead", "South Park: Bigger, Longer & Uncut", "The Truman Show", "In & Out", "Ransom", "The First Wives Club", "Clueless", "Nobody's Fool", "The Firm", "Searching for Bobby Fischer", "Sister Act" e "The Addams Family".

Lavori per il teatro includono, "Hamlet", "Seven Guitars", "A Funny Thing Happened on the Way to the Forum", "The Chairs", "The Blue Room", "Closer", "Amy's View", "Copenhagen", "The Designated Mourner", "The Goat, or Who Is Sylvia?", "Caroline, or Change", "The Normal Heart", "Who's Afraid of Virginia Woolf?", "Doubt", "Faith Healer", "The History Boys", "Shining City", "Stuff Happens", "The Vertical Hour", "The Year of Magical Thinking", "Gypsy", "God of Carnage", "Fences", "The House of Blue Leaves", "Jerusalem", "The Motherf**ker With the Hat", "The Book of Mormon", "One Man, Two Guvnors", "Death of a Salesman", "The Testament of Mary" e "A Raisin in the Sun".

ADAM SOMNER (Produttore Esecutivo) ha accumulato un'impressionante lista di film ed ha lavorato con alcuni dei registi più celebri dell'industria cinematografica, inclusa una lunga collaborazione con Ridley Scott, durata otto film tra cui, "1492: Conquest of Paradise", "White Squall", "G.I. Jane", "Gladiator", "Hannibal", "Black Hawk Down", "Kingdom of Heaven" ed il prossimo "Exodus: Gods and Kings" previsto in uscita per Dicembre. Ha anche lavorato con Tony Scott in tre film quali, "Unstoppable", "Man on Fire" e "Spy Game".

Di recente Somner è stato primo aiuto regista e coproduttore del film acclamato dalla critica e premio Oscar® di Martin Scorsese, "The Wolf of Wall Street". "Vizio di Forma" segna la sua terza collaborazione come primo aiuto regista di Paul Thomas Anderson, avendo già lavorato con lui in, "There Will Be Blood" e "The Master" e per quest'ultimo, Somner è stato anche produttore esecutivo.

Ha lavorato con il regista Steven Spielberg nel terzo capitolo della saga di "Indiana Jones", "Indiana Jones and the Last Crusade" e da quel momento ha iniziato a lavorare come primo aiuto regista in film come, "War of the Worlds", "Munich", "Indiana Jones and the Kingdom of the Crystal Skull", "The Adventures of Tintin" del quale è stato anche produttore associato, "War Horse" e "Lincoln" di entrambi i quali è stato coproduttore ed entrambi i film sono stati onorati con il premio Christopher Awards per aver rappresentato i più alti valori dello spirito umano. Attualmente Somner è impegnato come primo aiuto regista sul set del prossimo thriller sulla guerra fredda di Spielberg, previsto in uscita nel 2015.

Nel curriculum di Somner troviamo inoltre i film di Gore Verbinski, "Rango"; di Robert Redford, "Lions for Lambs"; di Gary Ross "Seabiscuit"; di Richard Attenborough, "Shadowlands" e di Stephen Sommer, "The Mummy" e "The Jungle Book".

ROBERT ELSWIT (Direttore della Fotografia) ha vinto l'Oscar® per la sua categoria nel film di Paul Thomas Anderson, "Il Petroliere". Ha anche ricevuto la nomina ai BAFTA Award ed ha vinto diversi premi da associazioni di critica per il suo lavoro nel film, incluso il New York Film Critics e il National Society of Film Critics Awards. Elswit ha collaborato con with Anderson in molti dei suoi film, iniziando con "Hard Eight" e compresi anche "Boogie Nights", "Magnolia" e "Punch-Drunk Love".

Elswit ha ricevuto la sua prima candidature agli Oscar® per la fotografia in bianco e nero nel film di George Clooney, "Good Night, and Good Luck" per il quale ha conquistato i premi Independent Spirit Award e il Los Angeles and Boston Film Critics Awards. Ha anche lavorato in altri film di George Clooney come, "The Men Who Stare at Goats", "Michael Clayton" e "Siriana".

Oltre ad aver lavorato con Anderson, Elswit ha lavorato per più volte con altri registi famosi in film del calibro di, "Runaway Jury" e "Imposter" di Gary Fielder; "Redbelt" e "Heist" delo sceneggiatore/regista David Mamet; "The River Wild", "Bad Influence" e "The Hand That Rocks the Cradle" di Curtis Hanson e "A Dangerous Woman," "Waterland" e "Paris Trout" di Stephen Gyllenhaal.

Nell'ampio curriculum di Elswit troviamo anche, "Nightcrawler" di Dan Gilroy, "The Bourne Legacy" di Tony Gilroy, "Mission: Impossible – Ghost Protocol" di Brad Bird, "The Town" di Ben Affleck, "8MM" di Joel Schumacher, il film di Bond "Tomorrow Never Dies", "Amazing Grace and Chuck" di Mike Newell e "The Sure Thing" di Rob Reiner. Oltre a ciò, ha lavorato nel celebre documentario sui Rolling Stones di Martin Scorsese, "Shine a Light".

DAVID CRANK (Scenografo) ha già fatto parte del team di Paul Thomas Anderson come scenografo di coproduzione in, "The Master". Attualmente è impegnato con il progetto di Peter Landesman con protagonista Will Smith. Di recente ha lavorato in, "The Double" con Jesse Eisenberg e Mia Wasikowska, per la regia di Richard Ayoade.

Come art director, Crank ha lavorato con alcuni dei più celebri registi del momento, tra cui Steven Spielberg e Terrence Malick. Grazie al suo lavoro nella serie TV "John Adams" della HBO, ha vinto un Emmy Award come Migliore Art Direction di una Miniserie o Film, oltre ad un premio Art Directors Guild Award per l'Eccellenza nella Scenografia. Inoltre, per il suo lavoro Crank ha conquistato un premio Art Directors Guild Award con il film di Spielberg, "Lincoln" e un Art Directors Guild Award per il film di Anderson, "Il Petroliere". Altri suoi lavori comprendono, "To the Wonder", "Water for Elephants", "The Tree of Life" e "The New World".

Crank si è diplomato al College of William & Mary nel 1982 e, nel 1984 si è laureate alla Carnegie-Mellon conseguendo anche un master in belle arti.

LESLIE JONES (Montatore) è stata candidata all'Oscar® nella sua categoria per il famoso film epico di guerra di Terrence Malick, "The Thin Red Line". Ha anche ricevuto due volte la candidatura ai premi American Cinema Editors Eddie, per "The Thin Red Line" e per il fim di Paul Thomas Anderson, "Punch-Drunk Love".

Recentemente ha collaborato con Anderson in "The Master", protagonisti Philip Seymour Hoffman, Joaquin Phoenix e Amy Adams.

HA anche lavorato con il regista Todd Phillips nei film, "School for Scoundrels" e "Starsky & Hutch" con Ben Stiller e Owen Wilson. Ha anche montato la commedia di Paul Weitz, "Little Fockers" con protagonisti Robert De Niro e Ben Stiller, oltre al film di fantascienza del regista, "Cirque du Freak: The Vampire's Assistant" con John C. Reilly.

Nel suo curriculum troviamo anche, "The Words" con Bradley Cooper; la commedia di Roman Coppola, "CQ" con Jeremy Davies e Gerard Depardieu; la commedia romantica di Fina Torres, "Woman on Top" con Penelope Cruz ed il thriller di Dwight Little, "Murder at 1600" con Wesley Snipes e Diane Lane.

MARK BRIDGES (Costumista) è nato e cresciuto a Niagara Falls, New York, e si è laureato in Arti Teatrali alla Stony Brook University. Ha poi iniziato a lavorare al leggendario Barbara Matera Costumes di New York City come venditore per un'ampia gamma di progetti per Broadway, balletto e cinema. Dopo il suo periodo alla Matera, Mark ha studiato per tre anni alla New York University's Tisch School of the Arts, e si è laureato in Belle Arti con un master da costumista. Dopo l'università di New York, Mark ha iniziato a lavorare saltuariamente per il cinema ed è stato assistente costumista nel film, "In the Spirit" con Marlo Thomas e Elaine May e assistente di Colleen Atwood nel film di Jonathan Demme, "Married to the Mob".

Nel 1988, Mark ha lavorato come assistente costumista di Richard Hornung nel film, "Miller's Crossing", collaborazione che sarebbe continuata per altri otto film. Nel 1989, Mark si è trasferito a Los Angeles per essere assistente costumista di Richard Hornung in, "The Grifters", "Barton Fink", "Doc Hollywood", "Hero", "Dave", "The Hudsucker Proxy", "Natural Born Killers" e "Nixon".

Nel 1995, Mark ha iniziato a collaborare con Paul Thomas Anderson, disegnando i costumi di "Hard Eight". Il loro lavoro seguente è stato il film elogiato dalla critica, "Boogie Nights" seguito da "Magnolia", "Punch-Drunk Love" e "Il Petroliere" con Daniel Day Lewis. Mark ha anche lavorato a, "The Master" con Joaquin Phoenix, Philip Seymour Hoffman e Amy Adams.

Nel 2012 Mark ha vinto un Oscar® e un premio BAFTA, per i costumi da lui disegnati del popolare film muto del 2011, premiato con l'Oscar® nella categoria Migliore Film, "The Artist" del regista Michel Hazanavicius. Nel suo curriculum troviamo inoltre, "The Fighter" del regista David O. Russell e con Mark Wahlberg, Christian Bale ed Amy Adams, "Greenberg" con protagonista Ben Stiller, del regista Noah Baumbach, "Yes Man" con Jim Carrey, "Fur: An Imaginary Portrait of Diane Arbus" con Nicole Kidman e Robert Downey Jr., "Be Cool" con John Travolta, "I Heart Huckabees" con Dustin Hoffman e Isabel Huppert, "The Italian Job" con Mark Wahlberg e Charlize Theron, "8 Mile" con Eminem, "Blow" con Johnny Depp, "Deep Blue Sea", "Blast From the Past" e "Can't Hardly Wait". Mark ha anche disegnato i costumi di "Captain Phillips" con Tom Hanks, del regista Paul Greengrass. Più recentemente, Mark ha disegnato i costumi dell'adattamento per il grande schermo del romanzo bestseller, *Fifty Shades of Grey* del regista Sam Taylor-Johnson, con Dakota Johnson e Jamie Dornan.

I costumi disegnati da Bridges hanno fatto parte dell'esibizione dell'Hollywood Costume al Victoria e Albert Museum di Londra nell'autunno del 2012. Le sue opere hanno anche fatto parte dell'esibizione alla Biennale di Firenze Fashion/Cinema del 1998 e di quella dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences. Fifty Designers, Fifty Costumes: Concept to Character in mostra a Los Angeles e Tokyo nel 2002. Mark è stato anche uno dei professionisti del cinema inclusi in "On Otto", una installazione alla Fondazione Prada di Milano, nell'estate del 2007.

La sua carriera ed i suoi disegni sono inclusi nella nuova serie di libri, Costume Design book in the Film Craft di Deborah Nadoolman Landis. I suoi lavori sono apparsi in diverse pubblicazioni, come ad esempio, l'Harper's Bazaar Australiano, Vogue, The New York Post, The Hollywood Reporter, Dressing in the Dark di Marion Maneker e Dressed: 100 Years of Cinema Costume di Deborah Nadoolman Landis.

JONNY GREENWOOD (Colonna Sonora) è membro della celebre rock band alternativo, Radiohead. Greenwood suona principalmente la chitarra e le tastiere, ma anche viola, xilofono, campanelli, ondes martenot, banjo, armonica e percussioni. Si occupa anche della parte elettronica della musica dei Radiohead, creando suoni e campionature generati al computer. I suoi lavori per il cinema includono i film di Paul Thomas Anderson, "The Master" e "Il Petroliere", il film di Lynne Ramsay, "We Need to Talk About Kevin" ed il film di Tran Anh Hung, "Norwegian Wood".

Inoltre, è stato Compositore Ufficiale dell'Orchestra Concerto della BBC.